

GLI ITALINISMI DELLA PARLATA DI IMOTSKI

Glavaš, Josipa

Master's thesis / Diplomski rad

2020

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:172:631339>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-19**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



UNIVERSITY OF SPLIT



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJ

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I
KNJIŽEVNOST

JOSIPA GLAVAŠ

**GLI ITALIANISMI DELLA PARLATA DI
IMOTSKI**

Diplomski rad

Split, prosinac 2020.

UNIVERSITÀ DI SPALATO
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI LINGUA E LETTERATURA
ITALIANA

JOSIPA GLAVAŠ

**GLI ITALIANISMI DELLA PARLATA DI
IMOTSKI**

La tesi di laurea

Studentessa:

Josipa Glavaš

Relatrice:

izv.prof.dr.sc. Maja Bezić

Spalato, dicembre 2020

Indice

1. Introduzione.....	1
1.1. Obiettivi e metodologia	1
1.2. Composizione	1
2. Italianismi nelle parlate dalmate	3
2.1. Definizione	3
2.2. Panoramica degli studi sugli italianismi croati e dalmati	4
2.3. Contatti italiano-croati in Dalmazia	6
2.4. Italianismi nel lessico dialettale della Dalmazia	8
3. Parlata di Imotski	11
3.1. Contesto storico.....	11
3.2. Lessico.....	12
4. Linguistica del contatto	14
5. Corpus	15
6. Classificazione degli italianismi in base alla categoria grammaticale.....	82
7. Analisi dell'adattamento morfologico degli italianismi e discussione dei risultati.....	83
7.1. Adattamento primario.....	83
7.2. Adattamento morfologico dei nomi.....	83
7.2.1. Transmorfemizzazione di grado zero	84
7.2.2. Transmorfemizzazione parziale.....	85
7.2.3. Transmorfemizzazione completa.....	86
7.2.4. Cambiamento di genere	87
7.2.5. Forme morfologiche analoghe.....	88
7.3. Adattamento morfologico dei verbi	90
7.4. Adattamento morfologico degli aggettivi	91
7.5. Adattamento morfologico degli avverbi.....	93
7.6. Adattamento secondario	94
7.6.1. La derivazione	94
8. Conclusione	95
9. Bibliografia e sitografia.....	97
Sažetak	100
Summary	100

ABBREVIAZIONI

agg.– aggettivo

avv.– avverbio

cro.–croato

f.– femminile

im.– parlata di Imotski

it.– italiano

lat.– latino

m.– maschile

pl.– plurale

s.– sostantivo

tr.– triestino

ven.– veneziano

v.–verbo

1. Introduzione

Le lingue possiedono un ruolo fondamentale nella comunicazione tra la gente. Sono un punto di contatto più potente il quale incoraggia i cambiamenti e lo sviluppo della società. Quindi, le lingue hanno un impatto ovunque si incrociano. In questa tesi saranno analizzati i prestiti italiani presenti nella parlata della città di Imotski e i cambiamenti morfologici che questi italianismi hanno subito nel processo di adattamento alla parlata croata.

1.1. Obiettivi e metodologia

L'obiettivo di questa tesi è descrivere il processo di contatto linguistico tra la lingua croata e la lingua italiana nel lessico della parlata di Imotski. Si cercherà di elencare i prestiti italiani usati nella parlata di Imotski e analizzarli dal punto di vista dell'adattamento morfologico.

Per quanto riguarda la metodologia, il nostro corpus è composto da 244 prestiti italiani presenti nella parlata di Imotski. I termini del corpus sono stati presi dal dizionario di Ivan Branko Šamija e Petar Ujević intitolato *Rječnik imotskog govora* (2001) ed elencati in ordine alfabetico. Per ogni prestito viene definita la categoria grammaticale, data la definizione nella lingua italiana e nella parlata di Imotski, e citate e definite le parole modello italiane. Sono stati consultati i seguenti dizionari: *Rječnik imotskog govora* (2001) di Ivan Branko Šamija e Petar Ujević, *Dizionario del dialetto veneto* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (1971-1974) di Petar Skok e *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku* (1998) di Vojmir Vinja. L'adattamento morfologico degli italianismi individuati è stato analizzato in base al modello di Rudolf Filipović proposto nel suo libro *Teorija jezika u kontaktu* (1986).

1.2. Composizione

La tesi consiste in nove capitoli. Nel primo capitolo, vengono definiti gli obiettivi e la metodologia e viene presentata la composizione della tesi. Nel secondo capitolo viene data la definizione degli italianismi e vengono presentati i più importanti studi che riguardano i

prestiti italiani in Croazia. Viene spiegato il contesto storico dei contatti italiano-croati in Dalmazia e messo in relazione con la penetrazione degli italianismi nel lessico dialettale. Nel terzo capitolo si presenta la parlata di Imotski, ovvero la storia di una piccola città nell'entroterra della Dalmazia e i vari influssi che la parlata di Imotski subisce durante il dominio veneziano e austriaco. Si esamina il lessico di questo territorio nonché i fattori che hanno influenzato la parlata di Imotski. In seguito, vengono presentate le ricerche che si occupano di questo tema. Nel quarto capitolo viene spiegato il concetto di linguistica del contatto e viene presentato il modello di Rudolf Filipović secondo il quale è stata condotta l'analisi dell'adattamento morfologico degli italianismi del corpus. Nel quinto capitolo viene presentato il corpus. Le parole del corpus vengono elencate in ordine alfabetico, con le definizioni nella lingua italiana e la loro etimologia. Il sesto capitolo contiene la classificazione del corpus in base alle categorie grammaticali, mentre il settimo capitolo include l'analisi dell'adattamento morfologico degli italianismi. L'ultimo capitolo comprende la conclusione. Seguono i riferimenti bibliografici e sitografici e i riassunti con le parole chiave in croato e inglese.

2. Italianismi nelle parlate dalmate

2.1. Definizione

In tutte le lingue possiamo trovare parole da un'altra lingua. Questo è risultato di contatti tra i popoli e le lingue. La gente dei diversi paesi è sempre in contatto per le varie ragioni, e le loro relazioni riguardano i campi di commercio, traffico, economia, politica, turismo, cultura, ecc. La lingua di un popolo è influenzata da vari fattori interni ed esterni, tra i quali abbiamo elencato solo alcuni. Secondo Šimunković, “tutte le lingue del mondo sono più o meno, il risultato delle interferenze determinate dai contatti, dalla simbiosi o dalla stratificazione dei vari gruppi linguistici.” (2009: 51) Nessuna lingua è isolata o “protetta” dagli influssi esterni. Vale a dire che ogni lingua è costituita da diversi elementi, tra i quali ci sono le parole prese dalle altre lingue. La manifestazione del contatto fra due lingue si chiama l'interferenza linguistica. In altre parole, si tratta dell'influsso di una lingua su un'altra (Gusmani 1986: 89). I cambiamenti che il lessico di una lingua subisce riguardano: i prestiti e le parole straniere, la formazione delle parole nuove e i cambiamenti semantici delle parole esistenti (Tekavčić 1967: 3-4).

In questa tesi vengono studiati i prestiti, più precisamente i prestiti italiani e il loro adattamento morfologico nel lessico di una piccola città nell'entroterra della Dalmazia dove due lingue erano in contatto quotidianamente. Come il risultato di scambio dei prestiti, si stabiliscono le formule fisse; perciò ogni nuovo prestito viene assimilato nella lingua ricevente secondo le formule predeterminate (Gusmani 1986: 57). Dato che l'Italia era il paese di grande prestigio, nelle lingue appartenenti ai popoli vicini si può trovare un gran numero di prestiti italiani, ovvero italianismi. Questo è il caso della Dalmazia, regione croata meridionale, nelle cui parlate l'influsso italiano è presente ancor' oggi, particolarmente nel lessico.

Vengono esaminati gli italianismi usati nella parlata dalmata di Imotski. Per poter capire che cos'è un italianismo, prima di tutto, si deve spiegare il concetto di prestito. Secondo il *Vocabolario Treccani*, “il prestito è l'assimilazione di un elemento appartenente a un'altra lingua o dialetto, e, in senso più concreto, l'elemento linguistico assimilato”¹. Il linguista italiano Roberto Gusmani spiega il concetto di prestito come “qualsiasi fenomeno

¹<https://www.treccani.it/enciclopedia/prestito> (il 14/10/2020)

d'interferenza, connesso cioè col contatto e col reciproco influsso di lingue diverse” (1986: 9), mentre secondo il noto linguista ed antropologo statunitense Edward Sapir il prestito è “il più semplice tipo di influenza che una lingua può esercitare su un'altra” (1921: 13). Il termine ‘prestito’ è sempre connesso con i contatti tra le lingue, e si può definire come la parola di una lingua assimilata in un'altra lingua. Va sottolineato che i prestiti si adattano alla lingua ricevente a livello ortografico, fonologico, morfologico e semantico.

In quanto agli italianismi, essi sono i prestiti presi dalla lingua italiana. Secondo l'*Enciclopedia Treccani*, l'italianismo è un prestito dall'italiano a un'altra lingua, più precisamente “voce lessicale, locuzione o costruzione sintattica propria della lingua italiana, in quanto sia introdotta in altra lingua, o in un dialetto”². Un'altra definizione di italianismo si può trovare nel dizionario di De Mauro, in cui viene spiegato che si tratta di “espressione, locuzione o costrutto proprio della lingua italiana, introdotto in un dialetto o in un'altra lingua.”³

Queste definizioni rendono più chiaro il concetto di italianismo il quale si può definire come un prestito proveniente dalla lingua italiana e dalle sue varietà. La varietà di lingua è un concetto con il quale si può descrivere un'insieme delle diverse attualizzazioni di una lingua.⁴ Nel nostro caso, le varietà italiane abbracciano italiano standard, veneziano e triestino. In questo studio, il maggior numero di parole deriva dal veneziano e italiano standard, ma si possono anche trovare alcuni termini derivati dal triestino.

2.2. Panoramica degli studi sugli italianismi croati e dalmati

Molti linguisti si sono occupati degli influssi italiani sul lessico delle parlate dalmate e del croato, tra i quali vanno menzionate Lelija Sočanac, Maslina Ljubičić, Ljerka Šimunković, Magdalena Nigoević, Maja Bezić e Smiljka Malinar.

Lelija Sočanac, nel suo libro *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri: s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti* (2004), analizza l'adattamento degli italianismi nel croato standard e studia il lessico della letteratura di Dubrovnik che è stata una base importante per lo sviluppo della lingua croata standard.

²<https://www.treccani.it/vocabolario/italianismo/> (il 14/10/2020)

³<https://dizionario.internazionale.it/parola/italianismo> (il 14/10/2020)

⁴[https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/variet%C3%A0_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (il 8/12/2020)

L'autrice basa le sue ricerche sulla teoria di Rudolf Filipović, l'autore del libro *Teorija jezika u kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira* (1986), una sintesi nella quale vengono descritte le sue ricerche nell'ambito della teoria di lingue in contatto.

Un'altra linguista croata che ha dato un contributo notevole in questo campo è Ljerka Šimunković con il suo libro intitolato *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia. Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji* (2009). Nella prima parte del libro, l'autrice racconta la storia dell'influsso italiano in Dalmazia, mentre nella seconda parte pone attenzione sugli italianismi, sulla loro classificazione e forma, e sui cambiamenti avvenuti nel processo di adattamento a livello semantico. Oltre a questo libro di grande importanza, Lj.Šimunković in collaborazione con Marijana Alujević Jukić ha scritto il libro intitolato *Romanizmi u djelima Ive Tijardovića* (2011) in cui vengono analizzati i romanismi nelle opere del famoso autore spalatino. Viene presentata l'etimologia dei romanismi che vengono anche divisi in base ai campi semantici. Un'altra collaborazione importante di quest'autrice è con Maja Bezić insieme alla quale ha scritto e pubblicato il glossario intitolato *Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskom dijalektu* (2004). Nel glossario, i prestiti di origine romanza riguardanti il campo della cucina e dell'arte culinaria sono stati elencati, analizzati dal punto di vista etimologico e divisi in base alle categorie semantiche.

Tra gli altri linguisti che si occupano di questo campo si deve menzionare Maslina Ljubičić, professoressa alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagabria, autrice degli articoli scientifici nei quali esplora il rapporto tra le parole croate ed italiane nel croato standard e nei dialetti, pubblicati nel lavoro *Hrvatsko-talijanski lažni parovi: standardni jezik i dijalekt* (2002). M. Ljubičić ha studiato anche la parlata di Dubrovnik e l'influsso italiano sul dialetto di Dubrovnik analizzando le parole dell'autore famoso Marin Držić nell'articolo *Prilagodba talijanskih pridjeva u dubrovačkom govoru Marina Držića* (2019).

Inoltre, Maja Bezić ha esaminato i cambiamenti semantici degli italianismi sul territorio della Dalmazia nei suoi lavori *L'influsso dello spazio linguistico sulle isole dalmate: livello semantico* (2012) e *Semantička adaptacija talijanizama u splitskom govoru* (2016).

Magdalena Nigoević è un'altra autrice che si è occupata dei romanismi nella parlata di Spalato nei suoi lavori tra i quali si deve menzionare *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata* (2006) in cui illustra l'adattamento dei prestiti italiani nella parlata di Spalato. Nella sua opera *Adaptacija glagola romanskog podrijetla u splitskom govoru* (2007) si analizzano gli adattamenti morfologici nei verbi di origine

romanza. *Romanizmi u Berekinu* (2007) è il suo libro nel quale si presentano e analizzano i romanismi nella parlata di Spalato. Il corpus è composto dai romanismi trovati nella rivista spalatina *Berekin*. In collaborazione con Josip Lasić ha pubblicato l'articolo scientifico *Adaptacije romanskih pridjevnih posuđenica u govorima Zabiokovlja* (2012) dove sono esaminati gli adattamenti degli aggettivi di origine romanza in una parlata dell'entroterra dalmata.

Alla fine, dobbiamo menzionare Smiljka Malinar con i suoi studi dedicati ai rapporti linguistici italo-croati nell'area costiera dell'Istria e della Dalmazia, pubblicati nell'articolo intitolato *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento*.(2003)

2.3. Contatti italiano-croati in Dalmazia

Oggi in ogni paese e cultura si trovano influssi di un'altra cultura. Le lingue sono quotidianamente in contatto grazie alla gente che parla due o più lingue. Ma la gente è solo uno dei molti fattori che influenzano lo scambio linguistico tra due paesi. Ce ne sono molti altri: commercio, politica, economia, cultura, ecc. Se i due paesi si trovano nelle aree vicine, i contatti tra di loro non si possono evitare, il che ha come conseguenza gli influssi che una lingua esercita su un'altra lingua. In quel modo, i paesi arricchiscono la propria cultura e lingua. Questo era il caso con l'influsso italiano in Dalmazia.

La Dalmazia è una regione croata meridionale che si trova sulla costa orientale del mare Adriatico. Questa regione era sotto l'influsso veneziano a partire dal secolo X. La Dalmazia era di grande importanza per Venezia perché in questo modo la Serenissima assicurava la via marittima verso il Levante. In quel periodo, in questa regione croata si usavano quattro lingue: il croato in famiglia, il dalmatico, ormai in via di estinzione, il latino nell'amministrazione e l'italiano nel commercio. Nel 1420, la Serenissima riuscì ad ottenere tutta la Dalmazia. Durante la sua dominazione, il dalmatico si usava sempre di meno, mentre si parlavano le altre 3 lingue. Perciò, si può constatare che nella Dalmazia veneziana era presente il plurilinguismo. La Repubblica di Venezia non investiva molto nell'educazione del popolo e non si intrometteva nella lingua e nella vita quotidiana. La Serenissima non voleva italianizzare la popolazione croata in questi territori. Le lingue dell'amministrazione erano il latino e l'italiano, l'italiano si usava anche nel commercio, mentre nella vita quotidiana si

usava la lingua croata. Nel campo amministrativo si è cominciato ad usare il veneziano al posto del croato, il che è documentato nel *Libro d'oro della comunità di Spalato* (Šimunković 2009: 19). Nella seconda metà del Cinquecento e nel Seicento, il croato è diventato la lingua della diplomazia nei rapporti con i Turchi perché essi non conoscevano le altre lingue europee. La situazione linguistica in Dalmazia cominciò a cambiare nell'Ottocento, durante il governo francese sotto Vincenzo Dandolo. Fu introdotto il concetto di lingua ufficiale, e tale ruolo fu lasciato all'italiano, con l'intenzione di italianizzare la Dalmazia. L'italiano rimane come lingua ufficiale anche dopo il 1814, durante il dominio austriaco, e fino al risveglio nazionale croato. Va sottolineato che la lingua croata non era una lingua unitaria, codificata, con le grammatiche e i vocabolari, mentre la lingua italiana già aveva questi requisiti (Šimunković 2009: 44). La lingua che si usava non era l'italiano letterario, ma una lingua ibrida italiana con sfumature del veneziano. Il veneziano aveva grande influsso sulle lingue dei popoli vicini perché era strumento di dominio politico e svolgeva il ruolo della lingua amministrativa dei territori sotto il dominio della Serenissima, la quale aveva grande potenza economica e culturale. Il prestigio della Serenissima motivò anche il suo soprannome "Regina dell'Adriatico" (Malinar 2003:288).

Comunque, i rapporti intensi tra la Croazia e l'Italia durante i secoli, oggi risultano con molti italianismi nella lingua croata ed anche alcuni influssi croati sulla lingua italiana. L'italiano era la lingua di maggior prestigio e questo è la ragione per cui l'italiano aveva maggior influsso sul croato che viceversa. Tagliavini dice che "dovunque esistono contatti tra due popoli e due lingue si determinano influssi reciproci; nel caso dell'italiano e del croato e dei loro rispettivi dialetti, gli influssi linguistici e le penetrazioni lessicali sono avvenute però quasi unicamente in un solo senso, e cioè dall'italiano sul croato, mentre i dialetti italiani sono rimasti immuni da influssi slavi (...) La differenza quantitativa e qualitativa tra i due flussi di scambi lessicali si deve al diverso prestigio delle due lingue e al fatto che mentre, sul litorale e nelle isole di Dalmazia, gli Slavi hanno generalmente conosciuto l'italiano, gli Italiani solo molto raramente hanno conosciuto e parlato il croato." (1942: 379) Siccome l'italiano era la lingua di maggior prestigio, ha esercitato l'influsso più grande sulla lingua croata che viceversa. Gli influssi dell'italiano come lingua dominante su quel territorio sono presenti anche oggi, più nei dialetti che nella lingua standard. Però con la globalizzazione e i contatti meno intensi tra l'Italia e la Croazia, le parole italiane si perdono di più ogni giorno e gli italianismi vengono meno usati che nei tempi antichi. Come dice il professore Antonio Sorella nella prefazione del libro di Ljerka Šimunković *Hrvatsko talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*.

I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia (2009), non è stato fatto niente per conservare la ricca cultura italo-croata cosicché le nuove generazioni italiane e croate potranno comunicare solo in inglese, e conclude che siamo diventati stranieri (2009: 7).

2.4. Italianismi nel lessico dialettale della Dalmazia

Dato che la Dalmazia era storicamente sotto diversi domini stranieri, in questo territorio sono presenti vari influssi. I più forti sono quelli romanzi, appartenenti al mondo assai diverso dal mondo slavo e presenti nelle città dalmate dal tempo dei Romani. L'influsso romanzo si afferma attraverso vari strati linguistici. Quelli più antichi erano balcanico-latino, dalmatico e veneto-dalmata, mentre veneziano, triestino e italiano sono più recenti ed essi hanno esercitato maggior influsso (Gačić 1979: 1). Gli influssi italiani si notano anche oggi nella lingua croata standard, ma per lo più sono presenti nel lessico dialettale che si usa in Dalmazia. Nelle parlate della Dalmazia ci sono molte parole italiane che si usano quotidianamente. Questo fatto ci dimostra la grande influenza della lingua italiana su questa regione croata, esercitata soprattutto durante il governo della Serenissima. Ci sono due direzioni di questo processo: una diretta e l'altra indiretta. Per quanto riguarda la prima direzione, è quella più antica, iniziata nel IX e X secolo. Il veneziano era la lingua di prestigio e di commercio, e con il tempo diventò più importante del dalmatico che gradualmente si estinse. Allo stesso tempo, il veneziano diventò la lingua franca, ovvero una lingua comune che si parlava nei territori dell'Adriatico. In quel tempo, il veneziano era lingua internazionale che diede un grande numero dei prestiti alle altre lingue. L'altra direzione, quella indiretta, riguarda la corte di Vienna e gli impiegati austriaci. Questi prestiti italiani vengono usati dagli impiegati austriaci e inseriti nella loro lingua, e poi ripresi nella lingua croata (Šimunković, 2009: 54).

Le ricerche hanno dimostrato che più prestiti italiani sono entrati nella lingua croata in un solo secolo del governo austriaco che durante quasi quattro secoli del dominio veneziano perché sotto il governo austriaco la lingua ufficiale era l'italiano. D'altra parte, durante il dominio veneziano il concetto di lingua ufficiale non esisteva. Per quanto riguarda i prestiti italiani e veneziani presenti nelle parlate del territorio della Dalmazia, essi comprendono tutte le parti del discorso, mentre i sostantivi sono il gruppo più numeroso. Essi sono i più disponibili al prestito e sono anche la più numerosa parte del discorso.

I prestiti italiani usati nella lingua croata si dividono in due categorie: i prestiti di tipo intimo e i prestiti di tipo culturale. I prestiti intimi sono tipici per le parlate dalmate. Sono entrati nel dialetto per via orale, grazie ai contatti e alla convivenza italiano-croati in questi territori. D'altra parte, i prestiti di tipo culturale sono internazionalismi entrati anche nelle altre lingue europee (Sočanac 2005: 196).

Gli italianismi nel lessico dialettale della Dalmazia si possono dividere nei vari campi semantici, per esempio, nel campo della vita pubblica ci sono tante parole appartenenti a questo campo: *dota*<ven.*dote*; *dogana*<ven.it.*dogana*; *pulicija*<it. *polizia*.

Per quanto riguarda la terminologia militare, è arrivata in Dalmazia tramite il governo veneto: *bandira*<ven.it.*bandiera*; *fortica*<ven.it.*fortezza*; *soldat*<ven.it.*soldato*.

Altri campi semantici nei quali si possono trovare gli italianismi nel lessico dialettale della Dalmazia sono:

- i sentimenti umani, vizi, virtù: *beleca*<it. *bellezza*; *redikul*<it.*ridicolo*;
- il commercio e le arti: *duzina*<ven.*dozena*;
- l'architettura e l'edilizia: *dardin*<it. *giardino*; *skale*<ven.it.*skala*;
- gli animali: *pantagana*<ven. *pantegana*, *šimija*<it. *scimmia*;
- l'arte culinaria: *bevanda*<ven.*bevanda*, *bržola*<ven.*brisiola*, *cukar*<ven.*zucaro*;
- la vita privata e la casa: *kužina*<ven.*cusina*, *pijaca*<it.*piazza*, *kredenca*<ven.*credenza*, *boca*<ven.*bozza*, *fijok*<it. *fiocco*, *jaketa*<ven. *giacheta*, *mudante*<ven.*triest.mudante*;
- la medicina *afan*<it.*affanno*; *fibra*<it.*febbre*;
- i nomi di parentela (pochi): *bižnono*<it.*bisnonno*; *familja*<it.*famiglia*; *nona*<ven.it.*nonna*.

Una categoria particolare sono i prestiti che riguardano la terminologia marinaresca e della pesca che documentano il fatto che i Croati non avevano i propri termini per designare i concetti collegati con questo campo semantico e li hanno presi dalla popolazione romanza e dai veneziani. Questi italianismi sono entrati anche nella lingua standard: *barka*<ven.it.*barca*, *lanterna*<ven.it.*lanterna*, *riva*<ven.it.*riva*. (Šimunković 2009: 64-70)

Ci sono alcuni aspetti specifici dei prestiti italiani nelle parlate dalmate. Così, per esempio nella lingua croata si può trovare la coesistenza di due varianti della stessa parola tra le quali una appartiene alla lingua standard, mentre l'altra è prestito usato nel dialetto: *utiha* e *bonaca* ('bonaccia'). Si possono anche trovare due parole diverse che descrivono un unico oggetto, una proviene dal veneziano e l'altra proviene dall'italiano, come per esempio

farmačija<*it.farmacia* e *spičarija*<*ven.spezieria*. Ci sono casi dove da una parola prestata italiana sono stati creati molti derivati in croato, per esempio da parola *berekin*<*ven.berechin*, usando i suffissi, derivano *berekina*, *berekinarija*, *berekinat*, *berekinata*, *berekinić*, ecc. (Šimunković 2009: 63)

Come il risultato dei rapporti e influssi reciproci che duravano da secoli, molti italianismi sono entrati nella lingua croata standard, e soprattutto nei dialetti della Dalmazia. Un grande numero di prestiti italiani si usa anche oggi; alcuni sono completamente inseriti nella vita e parlata quotidiana, ovvero nessuno li riconosce come le parole prestate da un'altra lingua, mentre gli altri si riconoscono come parole non indigene. Tutti i prestiti hanno subito il processo di adattamento fonologico, morfologico, sintattico e semantico del quale parleremo in avanti.

3. Parlata di Imotski

3.1. Contesto storico

Imotski è una piccola città situata nell'entroterra della Dalmazia, vicino al confine con la Bosnia e Herzegovina. Secondo l'ultimo censimento della popolazione nel 2011, nel territorio della città di Imotski vivono circa 10,764 abitanti tra i quali 96,78% sono Croati.

Durante la storia, questa città era al centro dei tumulti storici e il suo passato turbolento ha lasciato le tracce nella storia e lingua, nell'architettura e nelle usanze degli abitanti. Imotski nacque dalle fondazioni di una parrocchia antica croata Emotha e diventò il centro della regione più vasta chiamata Imotska krajina. Si menziona per la prima volta nel secolo X, ma si presuppone che esistesse anche prima di quel tempo. Imotski era sotto un lungo dominio dei Turchi che finì nel 1717 quando la Serenissima occupò quel territorio. Dopo la Pace di Požarevac nel 1718, i nuovi immigranti vennero nella città e nei suoi dintorni. Tra i nuovi arrivati c'erano anche gli italiani. Da quel momento, il mondo dei Turchi si intreccia con il mondo dei veneziani nel territorio dove vivono anche gli abitanti autoctoni di Imotski. Due mondi diversi dovevano coesistere. Alcune ricerche hanno mostrato che la Serenissima non investiva molto nei territori di Imotski, non costruivano le nuove strade, non promuovevano l'insegnamento e l'agricoltura regrediva (Anić 1989: 273). Nonostante tutto ciò, la gente non emigrava come durante il dominio dei Turchi. Dopo il governo della Serenissima, comincia il governo austriaco, e dopo la sconfitta austriaca vicino ad Austerlitz, la Dalmazia è sotto il governo di Napoleone.

Siccome ogni governo aveva l'abitudine di portare gli stranieri alle posizioni di potere non è sorprendente che ogni governo ha lasciato i suoi costumi, le sue parole e abitudini in quel territorio. Il risultato sono numerosi prestiti turchi, italiani e tedeschi nella parlata di Imotski.

La popolazione anche emigrava. Le migrazioni più importanti avvennero alla fine del XVII e all'inizio del XVIII secolo. La parlata era influenzata dalle migrazioni costanti. Inoltre, va menzionato che i paesi occidentali, i quali avevano più contatti con Spalato, hanno alcune caratteristiche appartenenti al ciacavo (Šamija, Ujević, 2001: 7).

3.2. Lessico

Diversi fenomeni influenzarono la parlata di Imotski. Oltre alle migrazioni, ci sono gli altri influssi che, secondo Šamija ed Ujević, si possono dividere in tre gruppi:

- 1) gli influssi della lingua del popolo governante: turco, italiano e tedesco;
- 2) gli influssi dei vicini;
- 3) gli influssi delle lingue e dei dialetti delle aree dalle quali gli abitanti di Imotski sono arrivati e nelle quali vivevano per un certo periodo.

Così, per esempio, nel lessico dell'amministrazione e in quello militare e della polizia possiamo trovare alcune parole italiane: *alvir*, *ronda*, *stima*, *stimadur*,... (Šamija, Ujević, 2001: 8)

Alcuni linguisti e studiosi hanno documentato la ricca storia del territorio di Imotski nonché la lingua e vari influssi sul dialetto di Imotski. Uno di loro è fra Vjeko Vrčić che nel suo libro *Plemena Imotske krajine*, pubblicato per la prima volta nel 1990, esamina i cognomi della regione di Imotski. Il libro si basa sui documenti antichi custoditi nell'archivio di Zara. Sotto il governo di Nikola Enrizzo, il provveditore generale per la Dalmazia e l'Albania, fu formato il catasto per la maggioranza delle campagne di Imotski. Nel catasto vengono elencate tutte le famiglie in questo territorio. Un altro studio è quello di fra Silvestar Kutleša che ha scritto *Život i običaji u Imotskoj krajini* (1993), opera fondamentale per le ricerche etnologiche di questa regione. Per quanto riguarda gli studi lessicali, si deve menzionare Mate Šimundić che nella sua opera *Govor Imotske krajine i Bekije* (1971) descrive la parlata dell'area di Imotski. Inoltre, gli autori Ivan Branko Šamija e Petar Ujević hanno pubblicato *Rječnik imotskog govora* (2001), la più importante opera nella lessicografia dialettale dell'area di Imotski. In questo dizionario si trovano più di 10 000 lessemi che, però, non rappresentano l'intero lessico della Krajina, ma solo quei lessemi che si distinguono dalla lingua croata standard. Questo dizionario sarà base fondamentale per le nostre ricerche. Va detto che la seconda edizione di questo dizionario viene pubblicata nel 2004 sotto il titolo *Rječnik imotsko-bekijskoga govora* e contiene più di 13 000 parole.

Oggi, la parlata di Imotski appartiene al dialetto novostocavoikavo con la presenza di turchismi, italianismi e germanismi nel lessico. Però, con la globalizzazione e l'incremento della scolarizzazione tante parole dialettali e tanti prestiti si perdono ogni giorno. Con la loro opera, I.Šamija e P.Ujević hanno dato un significativo contributo alla conservazione dei beni

culturali in quanto un dizionario di questo tipo raccoglie il tesoro nazionale nella forma di parole dialettali.

4. Linguistica del contatto

Nella vita quotidiana, lingue sono sempre in contatto a causa di fattori diversi, particolarmente grazie ai parlanti bilingui. Quando due lingue vengono in contatto, una lingua inevitabilmente influisce sull'altra. I termini di una lingua vengono presi in prestito da un'altra lingua. In generale, si parla di lingua modello e di lingua replica. Nel nostro caso, l'italiano è lingua modello, lingua dalla quale si prendono i prestiti, mentre il croato sarebbe lingua replica, lingua nella quale i prestiti si inseriscono.

Negli ultimi anni, il fenomeno di lingue in contatto si studia sempre di più. Uriel Weinreich, il noto linguista americano, ha inaugurato le ricerche sul contatto linguistico. Nel suo libro *Languages in contact: Findings and problems* (1953) spiega i concetti linguistici che riguardano le lingue in contatto. Questo libro è la base fondamentale per gli studi delle lingue in contatto. Lui afferma che due lingue sono in contatto se sono usate alternativamente dalle stesse persone. Gli individui sono il 'locus' del contatto linguistico (1953: 1).

Nell'analisi morfologica abbiamo usato il modello proposto da Rudolf Filipović. Le sue ricerche si basano sulla teoria del soprammenzionato linguista Uriel Weinreich nonché sugli studi di Einar Haugen, un altro noto linguista americano. Nel libro di Rudolf Filipović *Teorija jezika u kontaktu* (1986) viene presentata l'analisi degli anglicismi presenti nella lingua croata. Si esamina il processo di adattamento dei prestiti inglesi a quattro livelli: livello fonologico, morfologico, semantico e lessicale (1986: 49). Come precedentemente menzionato, questo modello è la base per le varie ricerche sull'adattamento dei prestiti italiani nella lingua croata, tra cui dobbiamo menzionare le analisi degli italianismi condotte dalle autrici Lelija Sočanac, Maja Bezić e Magdalena Nigoević.

In questa tesi si osserva l'adattamento morfologico degli italianismi usati nella parlata di Imotski. In quanto all'analisi dell'adattamento morfologico, bisogna conoscere i sistemi morfologici delle due lingue in contatto perché le differenze tra i sistemi morfologici condizionano tutti i cambiamenti che una parola straniera subisce quando si adatta al sistema della lingua ricevente (Filipović 1986: 116). Esistono due tipi di adattamento a tutti i livelli, quello primario e quello secondario. Inoltre, per quanto riguarda l'adattamento morfologico, ci sono tre tipi di transmorfemizzazione: transmorfemizzazione zero, transmorfemizzazione parziale e transmorfemizzazione completa. I tre tipi di transmorfemizzazione verranno ulteriormente spiegati nei capitoli che seguono.

5. Corpus

Il corpus analizzato è composto di 244 parole di origine italiana tratte dal dizionario di Ivan Branko Šamija e Petar Ujević, intitolato *Rječnik imotskog govora* (2001). Tutti gli italianismi del corpus sono elencati in ordine alfabetico assieme alle definizioni in italiano. Viene documentata la provenienza delle parole. Inoltre, vengono anche citate le definizioni prese dal dizionario della parlata di Imotski. Nell'analisi del corpus, oltre al sopramenzionato dizionario *Rječnik imotskog govora* (2001), sono stati consultati i seguenti dizionari: online dizionario *Vocabolario Treccani*, *Dizionario del dialetto triestino* (1890) di Ernesto Kosovitz, *Dizionario del dialetto veneto* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (1988) di Petar Skok, e *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku* (1998) di Vojmir Vinja.

abašo, avv. – abbasso

it. *abbasso* 'giù, in luogo basso' (<https://www.treccani.it/vocabolario/abbasso/>)

ven. *basso* 'basso, fondo, profondo' (BO 67)

im. *abašo* 'nisko: *Avijon udarijo u kampajel. Ko mu je kriv šta je letio abašo.*' (RIG 13)

afan, s.m. – affanno

it. *affanno* 'difficoltà di respiro, che si fa affrettato e faticoso per qualche grave sforzo o per malattia' (<http://www.treccani.it/vocabolario/affanno/>)

ven. *afano* 'dolor di cuore ed anche afflizione' (BO 24)

afan 'nesvjestica, zvenimenat' < it. *affanno, affannare* (SK 1, 11)

afan 'nesvjestica' < ven. *afano, afanar* (VI 1, 14)

im. *afan* 'stanje nesvijesti; nesvijest; nesvjestica' (RIG 13)

badilj / badij, s.m. –badile

it. *badile* ‘grossa pala di ferro con manico di legno, usata generalmente nei lavori agricoli e di sterro per rimuovere la terra o altro materiale già smosso da altri strumenti’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/badile/>)

badilj ‘lopata kojom se bacaju masline pod kolo’; <it.(ven.) *badil(e)*’ (SK 1, 87)

badilj ‘lopata’; <ven.*badil* (VI 1, 32)

im. *badilj/badij* ‘lopata za kidanje stajskog gnoja; lopata općenito’ (RIG 18)

baketa, s.f. – bacchetta, peso

it. *bacchetta* ‘sottile verga di legno o d’altra materia che serve a varî usi: a battere i panni; al pittore decoratore come sostegno della mano che dipinge, ecc.; in passato si usava per infliggere punizioni corporali’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bacchetta/>)

ven. *bacheta* ‘mazza sottile, che dicesi anche scudiscio o scuriscio’ (BO 53)

baketa ‘prut, šiba’; <ven.*bacheta* (VI 1, 34)

im.*baketa* ‘1. drvena palica na čijem je vrhu kugla; 2. drveni čekić kojim se ovni i junci utuku; 3. uteg na kantar’ (RIG 19)

bala, s.f. –balla

it. *balla* ‘quantità di roba o di mercanzia stretta insieme e ravvolta in tela o altro, o anche semplicemente legata, in modo da poter essere spedita o trasportata da luogo a luogo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/balla1/>)

ven. *bala* ‘quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela o simile materia’ (BO 56)

bala ‘breme, naramak’; <it./tr.*balla, ballino* (SK 1, 98)

bala ‘namotanj, svežanj’; <ven. *bala* e derivati (VI 1, 34)

im. *bala* ‘upakirana roba, svežanj (sijena, slame i sl.)’ (RIG 19)

balatura, s.f. –ballatoio

it. *ballatoio* ‘a) corridoio interno costruito a sbalzo, in aggetto dal muro di sostegno, per disimpegno o comunicazione fra locali posti dall’altra parte del muro; b) Balcone esterno continuo, che dà accesso a più appartamenti dello stesso piano in un tipo edilizio popolare diffuso soprattutto nei sec. 18° e 19°, detto appunto *casa a ballatoio*’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/ballatoio1/>)

balatura ‘mala terasa pred ulazom u prvi pod’; <ven./tr.*balador*(ballatoio) (VI 1, 35)

im. balatura ‘a) ravna ploha na vrhu stuba; b) trijem, veža’ (RIG 19)

baldakin, s.m. – baldacchino

it. *baldacchino* ‘drappo sostenuto da un telaio, ai lati del quale ricade in frange o tendaggi, destinati a proteggere cose o persone sottostanti; può essere fisso (sopra il letto in antichi palazzi, sopra il trono nelle regge, sopra il seggio vescovile nelle chiese cattedrali, sopra altari e tabernacoli, ecc.) o mobile, sostenuto da quattro o più aste, oggi esclusivamente adoperato in riti e cerimonie religiose, e in partic. per accompagnare il trasporto del Sacramento’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/baldacchino/>)

baldakin ‘pokrov, nebnica’; <it. *baldacchino* (SK 1, 100)

im. *baldakin* ‘1. svečani pokrov nad nosiljkom, nad krevetom; 2. nebnica nad svetootajstvom u crkvenoj procesiji’ (RIG 19)

balin, s.m. – pallina

it. *pallina* ‘piccola palla’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pallina/>)

ven. *palino* ‘paline, poi ed anche penole, i nostri cacciatori maremmani chiamano que’ due Remetti, de’ quali sogliono servirsi cacciando collo schioppone, per avanzare passo a passo e senza romore nel battelletto in cui sono’ (BO 464)

balina ‘puščano zrno’; <ven.*balla* e derivati (VI 1, 34)

im. *balin* ‘kuglica, sačma za lovačku pušku’ (RIG 20)

balota, s.f. –pallausata per giocare a bocce

it. *ballotta* ‘pallottola; in partic., quella usata un tempo nelle assemblee e nelle magistrature collegiali, per dare il voto’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/ballotta2/>)

ven. *balota* ‘piccola palla di cenci o altro, con cui si raccolgono i suffragi negli squittinii. Balota vuol dire anche pallottola di terra cotta.’ (BO 59)

balota ‘kugla’; <ven.*balla* e derivati (VI 1, 34)

im. *balota* ‘buća’ (RIG 20)

balotat, v. – giocare a bocce

it. *ballottare* ‘1.non com. sballottare, palleggiare; 2. ant. mettere a ballottaggio, mettere ai voti’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/ballottare/>)

ven. *balotar* ‘ballottare’ (BO 59)

im. ‘bućati, igrati se na balote’ (RIG 31)

balun, s.m. –pallone

it. *pallone* ‘grossa palla ordinariamente di gomma, o costituita di una camera d’aria rivestita di cuoio’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/pallone/>)

ven. *balon* ‘pallone, palla grande, fatta di cuoio e ripiena d’aria, con cui si giuoca’ (BO 59)

im. *balun* ‘balon (ob.u značenju lopta)’ (RIG 20)

banak, s.m.– 1) banco; 2) tallone (riserva) nel gioco di carte; 3) investimento nel Blackjack

it. *banco* ‘panca; mobile che serve come sedile per più persone e che nella sua forma più semplice e pratica consiste in un piano di legno sostenuto alle estremità da due montanti che talora si prolungano a formare i braccioli’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/banco/>)

ven. *banco* ‘panca, arnese di legno, sul quale possono sedere più persone unite’ (BO 61)

banak ‘stol, tezga, drvena klupa oko peći, u crkvi, školi, lađi’; <it.*banco* (SK 1, 105)

banak ‘klipa; uplaćeni novac onoga koji vodi igru’; <ven. *banco, banca* (VI 1, 36)

im. *banak* ‘1.klupa; 2. ostatak prije dijeljenja karata; 3. ulog u kartaškoj igri „ajnc“’ (RIG 20)

banda, s.f. –banda

it. *banda* ‘1.lato, parte 2. ciascuno dei due lati della nave, dritta e sinistra’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/banda1/>)

ven. *banda* ‘fianco; lato’ (BO 61)

banda ‘strana’; <ven. *banda, fianco, lato* (VI 1, 37)

im. *banda* ‘strana: *s one bande, s one bande, na bandu*; *s ove strane, s one strane, na stranu*’
(RIG 20)

banj, s.m. – bagno

it. *bagno* ‘l’ambiente dove si fa il bagno, locale negli edifici d’abitazione (propr. *stanza* o *stanzino da b.*) nel quale è installata la vasca da bagno o la doccia (o l’una e l’altra insieme), con altre attrezzature e servizi igienici’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/bagno/>)

ven. *bagno* ‘s’intende il privato, quello che può farsi in casa propria’ (BO 56)

banj ‘kupelj’; <it.*bagno* (SK 1, 108)

im. *banj* ‘kupaonica’ (RIG 20)

barekin, s.m. – birichino

it. *birichino* ‘bambino vivace e impertinente, soprattutto in quanto manifesta tale suo carattere nelle parole o negli atti’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/birichino/>)

ven. *berechin* ‘monello,ragazzaccio di strada’ (BO 76)

im. *barekin* ‘mangup, fakin’ (RIG 20)

Il derivato:

barekinče, s.n. – birichino

im. 'barekin' (RIG 20)

barekinada, s.f.– berechinada

it. *birichinata* 'azione da birichino, monelleria; anche scappatella, scherzo, impertinenza di persona adulta' (<https://www.treccani.it/vocabolario/birichinata>)

ven. *berechinada* 'Giunteria, trufferia, baratteria, marioleria.

Birbonata, birboneria, guidoneria, furfanteria.' (BO 76)

im. *barekinada* 'nestašluk' (RIG 20)

barekinat, v. – fare le marachelle

ven. *berechinar* 'darsi al bricone, al furfante; gettarsi al cattivo; darssi alla scapigliatura; vivere alla scapestrata; gaglioiffare, condurre una vita malvagia ed oziosa' (BO 76)

im. *barekinat* 'živjeti kao barekin, raditi nestašluke' (RIG 20)

baškot, s.m.– biscotto

it. *biscotto* 'dolce composto di farina, zucchero e grassi, con eventuale aggiunta di uova e di aromatizzanti' (<http://www.treccani.it/vocabolario/biscotto/>)

ven. *biscoto* 'pane di frumento due volte cotto e molto asciutto' (BO 82)

baškot '<it.bis 'dva puta' e part. *cotto* (SK 1, 119)

im. *baškot* 'biskvit; prepečen kruh; prepečenac' (RIG 21)

baštoni, s.m.pl. –bastoni

it. *bastone* 'al plur., *bastoni*, uno dei quattro semi delle carte da gioco napoletane: *l'asso*, *il due di bastoni*' (<http://www.treccani.it/vocabolario/bastone/>)

baštun ‘termin u igri čivutliji (igra karata)’; <it.*bastone* (SK 1, 120)

im. *baštoni* ‘boja u (talijanskim) igraćim kartama’ (RIG 21)

bavarin, s.m. –bavaglino

it. *bavaglino* ‘tovagliolino corto e tagliato in tondo, spesso ricamato, anche di tessuto impermeabile, o di plastica, che si adatta al collo dei bambini per evitare che s’insudicino di bava il vestito. Anche il tovagliolo di tela o di tessuto di spugna, di forma rettangolare o semicircolare, che si lega con due nastri al collo dei bambini quando mangiano’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bavaglino/>)

ven. *bavariol* ‘bavaglio, pannolino che adoperano i bambini per guardar i panni dalle brutture e nettarsi la bocca’ (BO 71)

im. *bavarin* ‘dječji podvratnik (da se dijete ne zamaže pri jelu)’ (RIG 21)

beštija, s.f. –1.bestia; 2.fig.persona cattiva

it. *bestia* ‘nome generico di ogni animale, escluso però l’uomo, anzi spesso in contrapp. all’uomo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bestia/>)

ven. *bestia* ‘nome generico di tutti i brati, tranne gli insetti’ (BO 77)

im. *beštija* ‘1.životinja, 2. *pogr.* osoba s bezdušnim osobinama’ (RIG 23)

beštima, s.f. –bestemmia

it. *bestemmia* ‘1. espressione ingiuriosa e irriverente contro Dio e i santi e le cose sacre; 2. Ingiuria, espressione offensiva contro persone o cose a cui è dovuta riverenza. b. Imprecazione. c. Giudizio gravemente erroneo, affermazione sconveniente, grosso sproposito’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/bestemmia/>)

ven. *biastema* ‘bestemmia’ (BO 79)

im. *beštima* ‘psovka’ (RIG 23)

beštīmadur, s.m. – bestemmiatore

it. *bestemmiatore* ‘chi ha il vizio di bestemmiare’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/bestemmiatore/>)

ven. *biastemador* ‘bestemmiatore’ (BO 79)

im. *beštīmadur* ‘onaj koji puno beštima, koji puno psuje’ (RIG 23)

Il derivato:

beštīmadurski, agg. – ‘agg. che riguarda bestemmiatore’

im. ‘prid. koji se tiče beštīmadura’ (RIG 23)

beštīmat, v. – bestemmiare

it. *bestemmiare* ‘oltraggiare con bestemmie, offendere la divinità o le cose sacre con parole di odio e di spregio spesso triviali’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bestemmiare/>)

ven. *biastemar* ‘dire o cantare l’orazione della berluccia; attaccarla a Dio, a i Santi; attaccarla al ciel del forno. Dir l’orazione della seimia; tirar giù’ (BO 79)

im. *beštīmat* ‘psovati: *Oni stariji, Bože ‘slobodi, samo beštīmajū.*’ (RIG 23)

bevanda, s.f. – vino annaquato

it. *bevanda* ‘nome generico di qualsiasi liquido che si beve’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/bevanda/>)

ven. *bevanda* ‘vino annaquato’ (BO 77)

bevanda ‘slabo bijelo vino, polovnik’; <ven. *bevanda* (SK 1, 142)

bivonda ‘razvodnjeno vino’; <ven. *bevanda* (VI 1, 56)

im. *bevanda* ‘razvodnjeno vino’ (RIG 23)

bićerin, s.m.–bicchierino

it. *bicchierino* ‘piccolo bicchiere per liquori, e anche il liquido, per lo più un liquore o comunque un alcolico, in esso contenuto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bicchierino/>)

im. *bićerin* ‘čašica za rakiju’ (RIG 23)

bikar, s.m.–macellaio

ven. *becher* ‘beccaio, macellaio’ BO 73

im. *bikar* ‘mesar’ (RIG 23)

bikarit, v. – macellare

ven. *becar* ‘beccare, bezzicare, rimbeccare, ferire o parcoutere col becco’ (BO 73)

im. *bikarit* ‘mesariti, klati, derati i sasjeći (domaću) životinju’ (RIG 24)

Il derivato:

bikarski, agg.– da macellaio

im. ‘koji se tiče bikara, mesarski’ (RIG 24)

bocun, s.m. –boccia grande

ven. *bozzon* ‘boccia grande di vetro’ (BO 96)

bocun ‘velika boca, demižun’; suffisso it. –one<-un *bocun* (SK 1, 177)

im. *bocun* ‘stakleni sud s uzanim grlicem: *Uze bocun i grglja, grglja... i ne ostade ni kapi.*’ (RIG 26)

bokal, s.m.–boccale

it. *boccale* ‘contenitore per liquidi, in genere con beccuccio da un lato e con manico dall'altro’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/boccia/>)

ven. *bocal* ‘vaso di terra cotta notissimo’ (BO 85)

bokal < it. *boccale* (SK 1, 184)

im. *bokal* ‘stakleni stolni sud za vodu ili vino, sužen pri vrhu i dnu; pehar’ (RIG 26)

bokun, s.m. – boccone

it. *boccone* ‘piccolo pezzo, piccola quantità di roba qualsiasi’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/boccone2/>)

ven. *bocon* ‘tanta quantità di cibo sodo, quanta in una volta si mette in bocca’ (BO 86)

im. *bokun* ‘komad(ić), kus, zalogaj čega’ (RIG 26)

bonaca , s.f. –bonaccia

it. *bonaccia* ‘stato del mare calmo e senza vento’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bonaccia/>)

ven. *bonazza* ‘tranquilità o calma di mare e di vento, tempo bonaccioso’ (BO 90)

im. *bonaca* ‘utiha na moru’ (RIG 27)

borša, s.f. –borsa

it. *borsa* ‘in origine, sacchetto di pelle o di stoffa, di varia foggia e grandezza, usato per portare con sé denaro o altri oggetti. Attualmente il termine designa sia la borsa piccola con manici o tracolla (anche *borsetta*), elemento esclusivo dell’abbigliamento femminile, sia la borsa più grande, generalm. rigida e a un manico, adoperata soprattutto per portare libri, carte, documenti e sim’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/borsa1/>)

ven. *borsa* ‘sacchetto di varie materie e fogge’ (BO 93)

im. *borša* ‘torba, torbica’ (RIG 27)

botun, s.m. –bottone

it. *bottone* ‘dischetto, di varie dimensioni e di materiale diverso (legno, madreperla, metallo, osso, materia plastica, ecc.), che, infilato nell’asola o nell’occhiello, serve a unire due lembi di un indumento e, un tempo, di una scarpa; talvolta ha solo funzione di ornamento’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bottone/>)

ven. *boton* ‘bottone’ (BO 95)

botun ‘dugme’; <ven. *boton* (VI 1, 95)

im. *botun* ‘puce, dugme’ (RIG 27)

briškula, s.f. –briscola, tipo di gioco a carte

it. *briscola* ‘gioco italiano che si fa con un mazzo di quaranta carte, fra due o quattro giocatori; all’inizio del gioco si estrae una carta dichiarata «briscola», il cui seme prende le altre carte anche se di maggior valore; negli altri casi, la presa è fatta dalla carta più alta dello stesso seme, o dalla prima messa in tavola in ciascuna mano, se non è superata da altra dello stesso seme’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/briscola/>)

briškula <dialetto it. (*briscola*) (VI 1, 71)

im. *briškula* ‘vrsta kartaške igre talijanskim kartama’ (RIG 29)

brušket, s.m. –bruschette

it. *bruschette* ‘gioco infantile consistente nel tirare a caso pagliuzze di varia lunghezza strette nel palmo della mano da un compagno di gioco ed emergenti per uno solo dei capi; vince chi estrae il fuscello maggiore o minore, secondo quello che si sia stabilito in precedenza. Oggi è in uso (con altre denominazioni) come modo di estrazione a sorte, anche fra persone adulte’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bruschette/>)

ven. *tirar le bruschete* ‘tirare le bruschette’ (BO 104)

brušket ‘ždrijeb, kocka’; <it.f.pl. *bruschette*; diminutivo con la desinenza *aittus*>-ettodal *brusca* ‘stoppia, ramoscelli secchi per far scope’. Il diminutivo significa il gioco infantile nel cui si tirano pagliuzze di varia lunghezza. (SK 1, 221)

im. *brušket* 'izvlačenje nejednakih slamčica, drvaca i sl. pri ždrijebanju: *Dilili su se bracki, na brušket, a stariji brat je uvijek izvlačijo duži šuverin, govorili su.*' (RIG 30)

bruškin, s.m. –bruschino

it. *bruschino* 'spazzola per lavandaie o per ripulire i pavimenti, fatta di radici di saggina; anche la spazzola per cavalli' (<http://www.treccani.it/vocabolario/bruschino/>)

ven. *bruschin* 'strumento noto per nettare i panni e le scarpe' (BO 104)

bruškin 'četka za ribanje'; < deminutivo it. *bruschino* (SK 1, 221)

im. *bruškin* 'drvena četka za pranje i čišćenje, s gusto usadenim čvrstim dlakama u podlozi ili metlicama sijerka' (RIG 30)

bržolica, s.f. –bracioletta, cotolettapiccola < bržola, s. f. – braciola

it. *braciola* 'fetta di carne magra, di manzo, di vitello, di maiale, da cuocere arrosto sulla brace, oppure in tegame o in padella' (<https://www.treccani.it/vocabolario/braciola/>)

ven. *brisiola* 'braciola, braciule di porco, di vitello, di castrato, etc.' (BO 100)

bružola 'goveda pečenica, popečak'; <ven.*brisiola* (SK 1, 221)

im. *bržolica* 'komad svinjskog mesa s poledine' (RIG 30)

buća, s.f. –boccia

it. *boccia* 'palla di legno, o di materiale sintetico (o anche, in taluni luoghi, di metallo) per il gioco delle bocce: gioco popolare che si disputa a partite individuali o a squadre su apposito campo rettangolare all'aperto; ognuno dei giocatori cerca di fare punto avvicinando il più possibile le palle di cui dispone a una palla più piccola (il boccino) lanciata sul campo all'inizio della gara' (<http://www.treccani.it/vocabolario/boccia/>)

buća 'drveni kegel u igri na buće'; <it.*boccia* (SK 1, 177)

im. *buća* 'željezna ili drvena kugla kojom se buća, igra na buće' (RIG 30)

I derivati:

bućalište, s.n. – il luogo dove si gioca a bocce

im. mjesto, prostor uređen za bućanje (RIG 31)

bućanje, s.n. –il nome derivato dal verbo ‘giocare a bocce’

im. ‘gl.im. od bućati’ (RIG 31)

bućar, s.m. –quello che gioca a bocce

im. ‘onaj koji buća, koji igra na buće’ (RIG 31)

butiga, s.f. –bottega

it. *bottega* ‘in origine, luogo destinato a riporvi oggetti di ogni sorta; quindi locale, generalmente a pianterreno sulla pubblica via, dove vengono esposte e vendute le merci o dove gli artigiani esercitano, spesso su commissione del cliente, la loro attività. È termine generico, e per lo più modesto e familiare di fronte a *negozio*’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/bottega/>)

ven. *boteга* ‘bottega, officina, fondaco’ (BO 94)

butiga ‘dućan, štacun’; <it.*bottega* (SK 1, 245)

im. *butiga* ‘prostorija gdje što prodaje i kupuje; dućan: *Otkako je Ercegovina postala brescarinskin aduton, u Imockon su pozatvarane butige*’ (RIG 32)

butigar, s.m. –bottegaio

it. *bottegaio* ‘chi possiede o gestisce una bottega, un negozio, spec. di generi alimentari al minuto. A Firenze, anche l’avventore di una bottega’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/bottegaio/>)

ven. *boteghier* ‘il padrone o esercente della bottega’ (BO 95)

butigir ‘dućandžija, štacunar’; <ven./tr.*botegher* (SK 1, 245)

im. *butigar* ‘onaj koji ima butigu’ (RIG 32)

cerada, s.f –cerata

it. *cerata* ‘indumento (di solito giacca con cappuccio) impermeabilizzato e chiuso per impedire il passaggio dell'acqua: c. da vela. 2. Tela cerata.’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/cerata/>)

im. *cerada* ‘a) poveliko nepromočivo platno koje štiti od kiše, b) ogrtač za zaštitu od kiše’
(RIG 33)

cikvantin, s.m. – tipo di mais

ven. *cinquantin* ‘gran turco serotino o veochianiccio, cioè’ il formentone che si semina dopo raccolto il formento, così detto perché maturasi in soli 50 giorni all’incirca’ (BO 172)

im. *cikvantin* ‘sitno kukuruzno zrnje od kojega se prženjem dobivaju pucki (pivci i kokice)’
(RIG 34)

cincarela, s.f. –tipo di pasta per il brodo

ven. *zanzarele* ‘sorta di minestra o sia di zuppa fatta con brodo misto con uova dibattute’ BO 806

zanzarela ‘jaja izmiješana s vodom i brašnom koja se polako ulijevaju u kipuću juhu’; <ven. *zanzarele* (VI 1, 317)

im. *cincarela* ‘juha od uprženog brašna i žutanjka’ (RIG 34)

cukarin, s.m. – zuccherino

it. *zuccherino* ‘pezzetto di zucchero, confetto o altro piccolo dolcume a base di zucchero’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/zuccherino2/>)

ven. *zucarin* ‘zuccherino; pasta intrisa con uova e zucchero’ (BO 825)

im. *cukarin* ‘saharin’ (RIG 36)

cukun, s.m. –zuccone

it. *zuccone* ‘persona dura di comprendonio, ottusa’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/zuccone/>)

ven. *zucon* ‘capassone; capo duro; testa o cuccia dura; senza testa, seimunito, stolido’ (BO 823)

cukun ‘glupan, budala’; <ven. *zucon* (scimunito, stolido) (VI 1, 104)

im. *cukun* ‘frajer, mangup’ (RIG 36)

ćeleštro, agg. – celeste

it. *celeste* ‘di colore simile a quello del cielo sereno’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/celeste1/>)

im. *ćeleštro* ‘zeleno’ (RIG 41)

ćikara, s.f. –chicchera

it. *chicchera* ‘piccola tazza di porcellana o maiolica o terraglia, con manico da un lato, in cui si prende il caffelatte o la cioccolata; in molte regioni è sinon. di *tazza*’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/chicchera/>)

ven. *chicara* ‘vasetto notissimo per uso di bere cioccolatta, caffè e simili’ (BO 166)

ćikara ‘fildžan, šalica, šolja’; <ven. *cicara*, *cicchera* (SK 1, 358)

im. *ćikara* ‘šalica za bijelu kavu, mlijeko, čaj: *Uvik bi prija liganja popila ćikaru mlika.*’ (RIG 42)

dišpet, s.m. –dispetto

it. *dispetto* ‘atteggiamento di superiorità sdegnosa o di ostentata noncuranza verso persone o cose; disprezzo; atto compiuto espressamente e con malignità per far dispiacere altrui, per irritare o procurare danno’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/dispetto2/>)

ven. *despeto* ‘atto che si fa altrui per dispregio’ (BO 232)

im. *dišpet* ‘prkos, inat’: *Iz dišpeta prema komunističkoj vlasti, zapiva bi (Sreće) pokoju ustošku i svršijo- u pržunu.* (RIG 46)

duzina, s.f. –dozzina

it. *dozzina* ‘dodici cose dello stesso genere’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/dozzina/>)

ven. *dozena* ‘quantità numerata di dodici’ (BO 247)

im. *duzina* ‘dvanaest komada; tucet: *Svrigala bi duzinu jaja i dicu naranila.*’ (RIG 53)

đardin, s.m. –giardino

it. *giardino* ‘terreno, per lo più cinto di muro, steccato o cancellata, coltivato a piante ornamentali e fiorifere, destinato a ricreazione e passaggio’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/giardino/>)

ven. *zardin* ‘luogo piantato ad alberi e fiori. Se contiene alberi ed ortaggi dicesi verziere’ (BO 807)

im. *đardin* ‘vrt, perivoj’ (RIG 54)

đentilast, agg. – gentile

it. *gentile* ‘a) di persona che, nel trattare con altri, ha modi garbati, affabili, cortesi; b) riferito all’aspetto della persona o a parti del corpo, delicato, fine, grazioso’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/gentile1/>)

ven. *zentil* ‘gentile, nobile, grazioso’ (BO 810)

im. *đentilast* ‘a) fin, uljudan, ljubazan; b) izgledan, tankovijast’ (RIG 55)

diravat, v. –girare

it. *girare* ‘muovere in giro, far ruotare’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/girare1/>)

ven. *zirar* ‘andare o muoversi in giro’ (BO 812)

im. *diravat* ‘šetati tamo-amò’ (RIG 55)

đornata, s.f. –giornata

it. *giornata* ‘il lavoro che un operaio fa in un giorno’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/giornata/>)

ven. *giornata* ‘andar a zornada, lavorare o fare a giornata, valgono lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno’ (BO 821)

im. *đornata* ‘nadnica, dnevnica’ (RIG 55)

fakin, s.m. –facchino

it. *facchino* ‘chi per mestiere porta pesi nelle stazioni o nei porti, alle dipendenze di imprese di trasporto, di spedizione e sim.; è anche termine d’uso corrente come sinon. di *portabagagli*. In qualche caso, come termine di similitudine, indica persona di modi rozzi, volgari’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/facchino/>)

ven. *fachin* ‘facchino; porta; baiulo’ (BO 257)

fakin ‘a) nosač; b) neotesan i nemoralan dječak’; <it.*facchino* (SK 1, 503)

im. *fakin* ‘mangup, berekin’ (RIG 56)

forca, s.f. – forza

it. *forza* ‘in generale, la qualità o la condizione d’esser forte, e insieme anche la causa che dà la possibilità d’esser forte’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/forza/>)

ven. *forza* ‘forza’ (BO 284)

forca ‘snaga, sila’; <it.*forza* (SK 1, 525)

im. *forca* ‘snaga, sila’ (RIG 57)

fumar, s.m. –fumaiole

ven. *fumar* (v.) ‘far fumo’ (BO 291)

fumar ‘dimnjak’; <ven. *fumar* (VI 1, 158)

im. *fumar* ‘dimnjak’ (RIG 57)

fumat, v. – fumare

it. *fumare* ‘emettere o produrre fumo’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/fumare/>)

ven. *fumar* ‘far fumo’ (BO 291)

im. *fumat* ‘(zdušno) pušiti’ (RIG 57)

gamela, s.f. –gamella

it. *gamella* ‘recipiente di latta nel quale, fino a tempi recenti, i soldati mangiavano il rancio, sinon. di *gavetta*’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/gamella/>)

ven. *gemela* ‘bacilota; catino di legno in cui si pone la minestra destinata per l’equipaggio sul mare’ (BO 54)

im. *gamela* ‘limena posuda iz koje vojniki jede’ (RIG 58)

garbun, s.m. – carbone

it. *carbone* ‘sostanza costituita in prevalenza da carbonio, formata naturalmente o ottenuta artificialmente da materiali di origine animale e vegetale’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/carbone/>)

ven. *carbon* ‘legno arso o ancora acceso o spento’ (BO 137)

im. *garbun* ‘ugljen’ (RIG 59)

gete, s.f. pl. –ghette

it. *ghetta* ‘ciascuna delle due gambiere basse di stoffa, abbottonate da un lato, che si adattano sopra le scarpe; usate un tempo nell’abbigliamento maschile, spec. come segno di raffinata eleganza, sono ancora adottate, in tessuti particolarmente resistenti, nelle divise degli allievi di accademie navali e aeronautiche, e nell’equipaggiamento degli alpinisti’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/ghetta/>)

ven. *gheta* ‘stivali- calzare di cuoio, notissimo, che anticamente usavasi d’estate’ (BO 704)

gete ‘prave ih žene od vune, crne bječve koje sižu samo do čkljanka’; <it. *ghetta*’ (SK 1, 561)

im. *gete* ‘vunene bičve; visoke muške postole’ (RIG 59)

goba, s.f. – gobba

it. *gobba* ‘nel linguaggio com., tipo di deformazione del torace, che interessa la parte posteriore oppure quella anteriore’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/gobba/>)

ven. *goba* ‘quel rilevato che hanno in sulla schiena i Camelli e gli uomini gobbi’ (BO 510)

im. *goba* ‘grba, gura’ (RIG 61)

gobast, gobav(agg.)– gobbo

it. *gobbo* ‘di persona, che ha la gobba’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/gobbo1/>)

im. *gobast* ‘koji ima gobu’ (RIG 61)

godimenat, s.m. –godimento

it. *godimento* ‘sentimento di soddisfazione e di intima contentezza, che si prova nel possesso, nella partecipazione o nella contemplazione di un bene fisico o spirituale, e più genericam. piacere, diletto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/godimento/>)

im. *godimenat* ‘užitak, slast’ (RIG 61)

grilje, s.f.pl. –griglie

it. *griglia* ‘in genere, struttura metallica (per lo più di ferro o ghisa), raram. d’altro materiale, costituita essenzialmente, nella sua forma più nota e diffusa, da un telaio più o meno rigido sul quale sono fissate o ricavate una serie di sbarre parallele o, talvolta, reticolate, cioè disposte a croce, usata con funzione varia, di chiusura, separazione, riparo, sostegno, ecc., in tutti i casi in cui si voglia consentire il passaggio, attraverso le fessure che ne risultano, di aria, luce, calore, acqua o anche materiali solidi incoerenti’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/griglia/>)

ven. *griglia* ‘specie di gelosia a riparo di finestre’ (BO 317)

im. *grilje* ‘vanjski kapci na prozoru s daščicama koji se mogu dizati i spuštati’ (RIG 64)

grundal, s.m. –grondaia

ven. *grondal* ‘l’estremità della più bassa parte del tetto, da cui gronda e si versa la pioggia che cade in sul tetto; si chiama l’acqua stessa che cade dalla gronda’ (BO 318)

im. *grundal* ‘ravna krovna kamena ploča koja prelazi vanjski zid kuće i štiti ga od oborina’ (RIG 65)

guća, s.f. –maglia di lana; maglietta

ven. *guchia* ‘dicesi comunemente per maglia, lavoro fatto cogli aghi da agucchiare’ (BO 320)

guće ‘vunena košulja’; <ven.*guchia* (SK 1, 629)

im. *guća* ‘1.debela vunena maja; 2. potkošulja dugih rukava’ (RIG 66)

gušt, s.m. –gusto

it. *gusto* ‘piacere, sentimento di intima soddisfazione’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/gusto/>)

im. *gušt* ‘merak, želja, strast, žudnja’ (RIG 66)

gvide, s.f.pl. – guide

it. *guida* ‘ciascuna delle due strisce di legno che, entrando in un’apposita cavità, serve allo scorrimento di un cassetto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/guida/>)

im. *gvide* ‘vodilice, nazubljene letvice pričvrščene na zid po kojima se nabacuje žbuka’ (RIG 66)

inkanat, s.m. –incanto

it. *incanto* ‘procedimento, detto anche *asta*, usato in alcuni contratti bilaterali onerosi (per es., vendita, appalto) e, soprattutto, nella stipulazione dei contratti dello stato e degli enti pubblici e nella esecuzione forzata sui beni del debitore, che ha lo scopo di ottenere, mediante la gara aperta fra varî concorrenti, una più rapida conclusione del contratto e un prezzo più vantaggioso per colui che propone la gara’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/incanto2/>)

ven. *incanto* ‘pubblica maniera di vendere o comprare che che sia’ (BO 333)

inkanat ‘dražba’; <it. *incanto* (SK 1, 725)

im. *inkanat* ‘dražba; propast, bankrot: *Svit je govorijo da socijalizan ne vridi i da će otić na inkant*’ (RIG 68)

inkarat, s.m –incarto

it. *incarto* ‘consistenza come di carta dura che prendono i panni stirati con troppa salda d’amido o dei bozzoli che incartano bene’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/incarto/>)

ven. *incarto* ‘metter i cartoni nelle pezze di panno, ed è operazione dello strettoio’ (BO 334)

inkarat ‘malter, žbuka, mješavina cementa i vapna’; <it.postverbale *incarto* da incartare>impf.na –va- *inkartavat*’ (SK 1, 725)

im. *inkarat* ‘malter, žbuka, maz’ (RIG 68)

inkartavat, v. – intonacare

incartare ‘diventare duro come carta’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/incartare/>)

im. ‘žbukati’ (RIG 69)

I derivati:

inkartavanje, s.n. –intonaco

im. ‘žbukanje’ (RIG 68)

intimela, s.f. –federa

ven. *intimela* ‘sopraccoperta di panno lino bianco a guisa di sacchetto, nella quale si mette il guanciaie’ (BO 350)

intimela ‘navlaka na tundeli’; <tr.it.ven.deminutivo-ella(intimela) (SK 1, 727)

im. *intimela* ‘jastučno platno u koje se umeće perje’ (RIG 69)

jaketa, s.f. –giacca da uomo

it. *giacca* ‘indumento per uomo o per donna, generalmente di stoffa, ma anche di pelle, di lana a maglia, e sim., che ricopre la parte superiore del corpo fin sotto la vita, ed è fornito di maniche’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/giacca/>)

ven. *giacheta* ‘voce ora fattasi comune all’Italia, dal franc. Jaquette. Nel dizionario delle voci barbariche di Du Cange abbiamo Jacqueta per una specie di veste monastica antica. Nel principio del secolo XVIII, chiamavano i Francesi Jaquette quell’abitino che portavano i fanciulli fin che si vestivano da donne: ed anche quel Saio senza maniche che usavano i contadini’ (BO 304)

im. *jaketa* ‘kratki muški kaput’ (RIG 77)

kacavida, s.f. –cacciavite

it. *cacciavite* ‘arnese che serve a stringere e ad allentare viti’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/cacciavite/>)

ven. *cazzavide* ‘strumento di ferro a guisa di scalpello, che serve a cacciar dentro le viti; ed a svitare le canne degli archibusi’ (BO 156)

im. *kacavid* ‘zavijač, alat za zavrtanje i odvrtanje’ (RIG 80)

kaci(j)ola, s.f. – cazzuola

it. *cazzuola* ‘arnese (detto anche *cucchiaia*) usato dai muratori per prendere e distribuire le malte per la formazione di murature, di intonaci, ecc.’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cazzuola/>)

ven. *cazzola* ‘strumento di piastra di ferro, torto, con manico da tenere in mano, che serve a muratori per maneggiare la calcina nel murare’ (BO 156)

kacola/kacjola/kacljola <it. *cazzuola*, deminutivo di *cazza* ‘mestola’ (SK 2, 10)

kacola, kacjola, kacijola ‘zaimača, šefla’; <*cazza* ‘mestola’ (VI 2, 42)

im. *kacijola* ‘velika žlica (sa zdjelicom na vrhu) za grabljenje žitke iz hrane iz lonca; zaimača’ (RIG 80)

kalada, s.f. – il cielo nuvoloso nel momento di tramonto

it. *calata* ‘l’atto, il fatto di calare’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/calata/>)

ven. *calada* ‘la discesa e l’atto del calare’ (BO 116)

im. *kalada* ‘naoblaka pri zalasku sunca kao predznak promjene vremena (najava kiše)’ (RIG 81)

kalcete, s.f. pl. – calzette da donna

it. *calzetta* ‘calza in genere, e spec. la calza di lana, fatta a mano, in frasi spreg. come: *ma vada a far la c.!*; *sarebbe meglio che facesse la c.*, e simili, riferite in passato (oggi ormai in disuso perché anacronistiche) a donna desiderosa di emanciparsi attraverso un lavoro o attività per i quali non è giudicata adatta o capace’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/calzetta/>)

ven. *calza* ‘vestimento della gamba- calzetta’ (BO 120)

im. *kalcete* ‘duge ženske bičve’ (RIG 81)

kamara, s.f. –camera

it. *camera* ‘in senso generico, qualunque ambiente interno di un edificio per abitazione, che non abbia, per particolarità di forma, dimensioni e impianti, una destinazione speciale’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/camera/>)

ven. *camara* ‘camera, stanza’ (BO 120)

kamara ‘soba’; <ven. *camara* (SK 2, 24)

im. *kamara* ‘soba’ (RIG 83)

kampa(j)el i kampanel, s.m. –campanile

it. *campanile* ‘costruzione destinata a sostenere le campane delle chiese, costituita in genere da una torre (torre campanaria), ma talvolta anche da un muro unito al corpo della chiesa o separato da esso, traforato da archetti entro i quali sono installate le campane’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/campanile/>)

ven. *campaniel, campanil* ‘torre in cui stanno e si suonano le campane’ (BO 124)

kampanio ‘zvonik’; <it. *campanile* (SK 2, 28)

im. *kampanel* ‘crkveni zvonik: *Ljudi vele da bi lovrečka crkva su dva kampa(j)ela bila puno lišpa*’ (RIG 82)

kampjun, s.m. –campione, il vincitore di gara di bocce

it. *campione* ‘nello sport, il vincitore di una gara o di un complesso di gare’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/campione/>)

ven. *campione* ‘detto a uomo, campione, vale eroe, uom prode’ (BO 124)

im. *kampjun* ‘prvak, najbolji u igri na buće’ (RIG 82)

kanela, s.f. –cannella

it. *cannella* ‘parte terminale, di regola metallica, di una conduttura destinata ad erogare l’acqua per uso pubblico o domestico’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cannella2/>)

ven. *canola* ‘quel legno bucato a guisa di boccioul di canna, per lo quale s’attinge il vino dalla botte’ (BO 129)

im. *kanela* ‘drvena cjevčica pomoću koje se pušta tekućina iz bačve; pipa’ (RIG 82)

kanoćal, s.m. –cannocchiale

it. *cannocchiale* ‘strumento ottico per l’osservazione di oggetti a grande distanza, schematicamente costituito da un tubo di supporto agli estremi del quale sono disposti un obiettivo e un oculare’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cannocchiale/>)

kanočil ‘dalekozor’; <ven. *canochial* (VI 2, 56)

im. *kanoćal* ‘dalekozor’ (RIG 83)

kantinela, s.f. – cantinella

it. *cantinella* ‘verga sottile di legno dolce, di norma d’abete, a sezione rettangolare di 2-3 cm per 5-6 cm e lunga 4 m, usata spec. per armature leggere da tetto, soffitto o camera a canna’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cantinella/>)

ven. *cantinela* ‘asse assai sottile, con la quale cuopronsi le impalcature e fannosi altri lavori’ (BO 130)

im. *kantinela* ‘uska, do 5 cm debela letva’ (RIG 83)

kantun, s.m. –cantone

it. *cantone* ‘canto, sia esterno sia interno, d’un edificio o d’un locale, angolo, spigolo, soprattutto in quanto luogo appartato’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cantone1/>)

ven. *canton* ‘angolo d’una stanza anche d’una tavola quadrata o d’altra cosa simile’ (BO 130)

kanton, kantun ‘ugao’; <it. *cantone* ‘angolo’ (SK 2, 32)

im. *kantun* ‘kut, ugao’ (RIG 83)

kantunal, s.m. –cantonale

it. *cantonale* ‘comodino costruito in modo da poter essere collocato in un angolo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cantonale2/>)

ven. *cantonal* ‘specie d’armadio lungo e ristretto, fatto per lo piu’ a triangolo, posto in un canto o angolo di stanza, per uso di riporvi degli arnesi’ (BO 130)

kantunal ‘noćni ormarić’; <it. *cantone* ‘angolo’ (SK 2, 32)

im. *kantunal* ‘noćni ormarić’ (RIG 83)

kapelin, s.m. –cappello da donna

it. *cappellino* ‘piccolo cappello; in partic., cappello da donna’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cappellino/>)

ven. *capelin* ‘piccolo cappello’ (BO 133)

kapelin ‘ženski šešir’; it. deminutivo di *cappello* (SK 2, 40)

im. *kapelin* ‘ženski šešir’ (RIG 83)

kapo, s.m –capo

it. *capo* ‘primo elemento di numerose parole composte, anche di formazione recente, nelle quali indica il dirigente o il capo di un gruppo di persone o di un ente, chi presiede a un lavoro e sim’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/capo/>)

ven. *capo* ‘principale, superiore’ (BO 134)

im. *kapo* ‘šef: Rodijak Braco često zna reć da je na radi u Travniku ima dobrog kapu.’ (RIG 83)

kapunjere, s.f. – i buchi nel muro per i piccioni

it. *caponiera* ‘opera addizionale di fortificazione (detta anche *capannato*), caratteristica del fronte poligonale, destinata al fiancheggiamento dei fossi; può avere posizioni diverse rispetto alla scarpata del fosso e assumere le forme più svariate’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/caponiera/>)

ven. *caponera* ‘prigione, carcere’ (BO 135)

im. *kapunjere* ‘rupe u zidu za golubove’ (RIG 84)

karaca / karoca, s.f. –carrozza

it. carrozza ‘veicolo a quattro ruote tirato da uno o più cavalli, di forme varie, per trasporto di persone’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/carrozza/>)

ven. *carozza* ‘sorta di carro con quattro ruote, coperto, notissimo’ (BO 141)

karoca <it. *carrozza* (SK 2, 45)

im. *karoca* ‘kočija’ (RIG 84)

karijola, s.f. –carriola

it. *carriola* ‘piccolo veicolo a mano, con una sola ruota anteriore e due stanghe, usato soprattutto da muratori, manovali, contadini, per trasportare materiali a breve distanza’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/carriola/>)

kar ‘kola’; <it. *carro* <lat. *camim*, dal gallico. Diminutivo con la desinenza–*olus*; it. *carriola* = *carriula* > *karijol*’ (SK 2, 46)

im. *karijola* ‘ručna teretna kolica s jednim kotačem i s dvjema ručkama za guranje’ (RIG 84)

kartina, s.f. –cartina

it. *cartina* ‘piccolo foglietto di carta, spec. quelli per fare le sigarette a mano’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cartina/>)

ven. *cartina* ‘piccola carta’ (BO 142)

im. *kartina* ‘cigaretni papir: *U kartinu bi stric (Kane) zavijo škiye i zadimijo*’ (RIG 84)

kartolina, s.f. –cartolina

it. *cartolina* ‘cartoncino di forma rettangolare per la corrispondenza. In partic.: *c. postale*, con sopra stampato il francobollo, messa in vendita dallo stato per comunicazioni epistolari aperte’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cartolina/>)

im. *kartolina* ‘poštanska dopisnica, razglednica’ (RIG 84)

kaštiga, s.f. –castigo, bestemmia

it. *castigo* ‘punizione che si infligge a chi ha commesso una colpa, una trasgressione, una disubbidienza, con lo scopo di correggerlo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/castigo/>)

ven. *castigo* ‘corresione penale fatta ai colpevoli poi loro falli, onde si emandino. Talvolta il Gastigo da noi si prende per Pena, la quale è propriamente il gastigo dei delitti’ (BO 147)

kastig ‘kazna’; postverbale it.*castigo (castigare)*>‘kastigat, kaštigat’ (SK 2, 58)

im. *kaštiga* ‘psovanje, prigovaranje’ (RIG 85)

kaštigat, v. –bestemmiare, sgridare

it. *castigare* ‘punire, infliggere una pena al fine di correggere’(<http://www.treccani.it/vocabolario/castigare/>)

im. *kaštigat* ‘psovati, grditi’ (RIG 85)

Il derivato:

kaštiganje, s.n. – nome derivato dal verbo *kaštigat*

im. ‘gl.im. od *kaštigat*’ (RIG 85)

kašun, s.m. –a)cassone, b) armatura nella costruzione

it. *cassone* ‘cassa alquanto grande, per tenervi o trasportar roba, per riporvi biada, farina e sim.’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cassone/>)

ven. *cason* ‘casa povera o contadinesca. Fu anche detto per imitazione pagliaio a quell’abitanzioncella fatta di pali e pertiche, coperta di paglia o di altra materia consimile, che serve di meschina abitazione ai poveri lavoratori di campagna’ (BO 145)

im. *kašun* ‘1.veliki drveni sanduk, 2.oplata pri gradnji’(RIG 85)

katriga, s.f. –cadrega

it. *cadrega* ‘sedia, scanno’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cadrega/>)

ven. *carega* ‘arnese su cui si siede e comunissimo nelle famiglie’ (BO 137)

katrida ‘stolac, sjedalica, stolica’; <ven. *carega* (SK 2, 63)

im. *katriga* ‘stolica s naslonom’ (RIG 85)

kavaleta, s.f. – cavalletto

it. *cavalletto* ‘elemento costruttivo, formato da quattro gambe, riunite due a due a V rovesciata e collegate, da vertice a vertice, da una traversa orizzontale; viene adoperato nei cantieri per formare impalcature provvisorie o, a coppie, per sostenere tavoli e piani di lavoro’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cavalletto/>)

ven. *cavaleta* ‘pezzo di legno che servono per sostenere il telaio su cui si ricama’ (BO 150)

kavaler ‘četveronožni stalak zidarski’; <it. *cavalletto* (SK 2, 66)

im. *kavaleta* ‘drvena naprava na kojoj se pilaju drva’ (RIG 85)

kažin, s.m. – casino

it. *casino* ‘sinon., oggi disusato, di *circolo*, in alcune denominazioni come *c. dei nobili*, *c. da gioco*. In senso analogo a quest’ultimo, il termine è usato (ma più spesso con pronuncia

francese: v. casinò) per indicare le pubbliche case da gioco’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/casino/>)

ven. *casin* ‘piccola casa da abitare o casa che appartiene ad una persona o ad una società per farvi la sera conversazione’ (BO 145)

im. *kažin* ‘javna kuća, kupleraj’ (RIG 85)

kola, s.f. –colla

it. *colla* ‘nome generico di molte sostanze adesive adoperate per attaccare tra loro materiali varî (carta, legno, cuoio, ecc.)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/colla1/>)

ven. *cola* ‘composto di diverse materie, tenace e viscoso’ (BO 178)

kola < it. *colla* (SK 2, 122)

im. *kola* ‘stolarsko ljepilo’ (RIG 90)

kolet, s.m. –colletto

it. *colletto* ‘la parte che circonda il collo in qualsiasi capo di vestiario (detta anche *collo*)’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/colletto1/>)

ven. *colleto* ‘pezzuolo di pannolino finissimo, che si pertava al collo dalle persone civili, e che ora non è più in moda’ (BO 179)

im. *kolet* ‘ovratnik’ (RIG 90)

koltrina, s.f. –coltrina

it. *coltrina* ‘cortina, come tenda nell’arredamento domestico’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/coltrina2/>)

ven. *coltrina* ‘specie di tenda che si pone alle finestre ed alle porte delle stanze’ (BO 182)

koltra ‘zavjesa, zastor’; con il suffisso diminutivo it. –*ina* (SK 2, 128)

im. *koltrina* ‘zavjesa’ (RIG 90)

komešijun, s.m. –commissione

it. *commissione* ‘complesso di persone cui è affidato da autorità pubbliche o da enti privati un incarico determinato, per lo più specificato dalla denominazione stessa’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/commissione2/>)

ven. *comission* ‘incombenza’ (BO 183)

komisija ‘povjerenstvo, sudsko izaslanstvo’; <it. *commisione* (SK 2, 133)

im. *komešijun* ‘komisija’ (RIG 90)

kortelina, s.f. – coltellina

it. *coltellina* ‘coltello lungo e a lama stretta per affettare il salame, o quello corto per disossare la carne’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/coltella/>)

ven. *cortelina* ‘sorta di coltello alquanto lungo e largo di lama, il cui manico è diviso dalla coda della stessa lama’ (BO 201)

im. *kortelina* ‘ravni dugački i uski nož za rezanje pršuta’ (RIG 92)

kućarin, s.m. – cucchiaino

it. *cucchiaino* ‘piccolo cucchiaino’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/cucchiaino/>)

tr. *cuciarin* ‘cucchiaietto, cucchiaino, cucchiarino; cucchiaiuccio’ ([https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario - Vocabolario del dialetto triestino/C](https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino/C))

im. *kućarin* ‘žličica’ (RIG 97)

kurdela, s.f. –cordella

it. *cordella* ‘nastro, cordoncino’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cordella>)

ven. *cordela* ‘nastro’ (BO 197)

kurdela ‘vrpca’; <ven. *corda, cordela* (VI 2,118)

im. *kurdela* ‘uska platnena vrpca’ (RIG 99)

kušin, s.m. –cuscino

it. *cuscino* ‘specie di sacchetto di forma rettangolare, quadrata, opp. tonda, ovale, generalmente di tela e ricoperto di una federa o, per usi ornamentali, di stoffe pregiate o di pelle, imbottito di lana, piume, crine, gommapiuma, ecc.’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/cuscino/>)

ven. *cussin* ‘cuscino, guanciaie, origliere’ (BO 215)

im. *kušin* ‘jastuk, uzglavnica’ (RIG 100)

kužina, s.f. –cucina

it. *cucina* ‘ambiente della casa, di una comunità, di un ristorante, di una nave, ecc., in cui si preparano e cuociono i cibi, fornito perciò degli impianti necessari a questo fine’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/cucina/>)

ven. *cusina* ‘luogo noto della casa’ (BO 215)

im. *kužina* ‘kuhinja: *Evo ti kužina pa kužinjaj, a ja odo u polje, nevista će svekrvi.*’ (RIG 100)

kužinjat, v. –cucinare

it. *cucinare* ‘preparare e cuocere le vivande’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cucinare/>)

ven. *cusinar* ‘vale far la cucina, cioè apparecchiar le vivande e stagionarle col fuoco nella cucina’ (BO 215)

im. *kužinjat* ‘kuhati, variti’ (RIG 100)

lancun, s.m. –lenzuolo

it. *lenzuolo* ‘principale capo della biancheria da letto, ordinariamente in numero di due, uno sotto la persona, a contatto col materasso, e l’altro sopra’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/lenzuolo/>)

im. *lancun* ‘plahta, tanko platno koji se krevet prekriva: *Liti se samo lancunon pokriva.*’ (RIG 101)

laštre, s.f.pl. – i vetri per finestre

it. *lastra* ‘in genere, corpo che abbia due dimensioni prevalenti rispetto alla terza (lo spessore) e con le facce maggiori parallele e per lo più rettangolari’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/lastra/>)

ven. *lastar de veri* ‘dicesi alla chiusura di vetri fatta all’apertura delle finestre’ (BO 362)

im. *laštre* ‘prozorska stakla’ (RIG 101)

lešada, s.f. – lessio

it. *lesso* ‘vivanda di carne lessata (e quando non sia altrimenti determinato, s’intende di carne di manzo, o, talora, di carni miste, come manzo, vitello, gallina, ecc.)’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/lesso/>)

ven. *lessada* ‘lessatura, il lessare’ (BO 366)

im. *lešada* ‘kuhano (meso, riba)’ (RIG 102)

levandin / lavandin, s.m. – lavandino

it. *lavandino* ‘impianto idraulico per la pulizia personale, situato nella stanza da bagno (e talvolta nella camera da letto), consistente in una vaschetta di varie fogge, misure e materiali, per lo più ceramica o metallo, mantenuta a una conveniente altezza mediante un piede di sostegno, o con mensole infisse nel muro, o incassata in un mobiletto generalmente apribile, alimentata da acqua corrente e fornita di una conduttura di scarico a sifone’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/lavandino/>)

im. *lavandin* ‘umivaonik’ (RIG 102)

lumin, s.m. – lumino

it. *lumino* ‘propr., piccola lampada o lucerna. In partic., e più comunem., piccolo lume, costituito da un vasetto di vetro con olio su cui galleggia un luminello con lo stoppino, spesso sostituito da un cilindretto di cera con lucignolo posto in un bicchierino (e oggi da una piccola lampadina elettrica), che si tiene acceso davanti a immagini sacre o, nei cimiteri, sulle tombe,

e che in passato si teneva anche in camera da letto per fare un po' di luce durante la notte'
(<http://www.treccani.it/vocabolario/lumino/>)

ven. *lumin* 'piccolo lume' (BO 377)

lumin 'žičak'; il derivato italiano con il suffisso lat. *-inus* > it. *-inoda* lumen > it. *lume* (SK 2, 330)

im. *lumin* 'žičak koji pliva na ulju, gori za mrtve' (RIG 105)

macakan, s.m. – quello che caccia i cani e i gatti randagi

ven. *mazzar* 'ammazzare, uccidere' (BO 406) + *can* = *mazzacan* (come *mazzaporceli*, *mazzasete*)

im. *macakan* 'onaj koji hvata mačke i pse skitnice' (RIG 197)

mačkare, s.f.pl. – persone mascherate; il carnevale

ven. *mascara* 'faccia finta, che più comunemente diciamo volto; e si dice anche per colui che porta la maschera sul volto' (BO 401)

im. *mačkare* 'maškare' (RIG 197)

mačkula, s.f. – mascolo

it. *mascolo* 'nelle antiche artiglierie a retrocarica, il cilindro cavo in cui si poneva la carica di polvere e il proiettile; veniva applicato alla bocca da fuoco, forzandolo a colpi di mazzuolo in una staffa fissata alla culatta o in un prolungamento laterale della stessa'
(<https://www.treccani.it/vocabolario/mascolo/>)

ven. *mascolo* 'strumento di ferro che si carica con polvere da scoppio per fare strepito in occasione di solennità' (BO 402)

im. *mačkula* 'mali top za uveseljavanje, mužar' (RIG 197)

makaruni, s.m.pl. –maccheroni

it. *maccherone* ‘usato per lo più al plur., è nome generico di ogni tipo di pasta da mangiarsi asciutta (in questo sign. è di uso internazionale per indicare il tipico piatto italiano)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/maccherone>)

ven. *macaroni* ‘vivanda di paste notissima’ (BO 380)

makarun < ven. *macaron* = it. *maccherone* (SK 2, 359)

im. *makaruni* ‘vrsta šuplje tjestenine’ (RIG 107)

malta, s.f. –malta

it. *malta* ‘impasto di una sostanza agglomerante o legante con acqua e un materiale inerte finemente diviso (in genere sabbia), usato soprattutto per legare tra loro i varî elementi delle murature e ripartire gli sforzi che essi mutuamente si trasmettono, oltre che per formare gli intonaci’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/malta/>)

ven. *malta* ‘calcina mescolata coll’arena per murare’ (BO 389)

malta < ven. *malta* (calcina) (SK 2, 363)

im. *malta* ‘žbuka, maz’ (RIG 108)

manistra, s.f. –pasta

it. *minestra* ‘vivanda caratteristica della cucina italiana e dei paesi mediterranei, costituita generalmente di pasta o riso o legumi o verdure cotti in acqua e variamente conditi, che si mangia generalmente brodosa, meno spesso asciutta (dopo avere scolato il liquido)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/minestra/>)

ven. *manestra* ‘minestra’ (BO 393)

manistra ‘juha, supa’; postverbaleda lat. > it. *ministrare* (servirati jelo na stol) (SK 2, 371)

manistra ‘tjestenina za juhu, tjestenina’; Skok bilježi da dolazi od *ministrare* (VI 2, 169)

im. *manistra* ‘tjestenina’ (RIG 108)

manjkat, v. –mancare

it. *mancare* ‘essere in quantità o in numero insufficiente, essere meno di quanto sarebbe necessario o conveniente o desiderabile; o non esserci affatto, di cosa che invece dovrebbe esserci’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/mancare/>)

ven. *mancar* ‘non essere a sufficienza’ (BO 391)

im. *manjkat* ‘nedostajati’ (RIG 108)

marenda, s.f. – merenda

it. *merenda* ‘breve e leggero pasto che si fa tra il pranzo e la cena, generalmente con cibi non cucinati, soprattutto da parte di ragazzi, e talvolta, in gite e scampagnate, anche di adulti’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/merenda/>)

ven. *marenda* ‘propr.si dice il mangiare che si fa tra il desinare e la cena; ma noi per lo più intendiamo il mangiare della mattina’ (BO 398)

marenda ‘doručak’; lat.>it. *merenda, merendare*, ven. *marenda* (SK 2, 377)

marenda ‘jutarnji obrok, užina’; <ven.*marenda* (VI 2, 176)

im. *marenda* ‘objed između zajutarka i ručka’ (RIG 109)

marendat, marendavat, v. –merendare

it. *merendare* ‘fare merenda’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/merendare/>)

ven. *marendar* ‘il mangiare fra il desinare e la cena’ (BO 398)

im. *marendat* ‘marendu objedovati’ (RIG 109)

matun, s.m. –mattone

it. *mattone* ‘materiale laterizio (per lo più a forma di parallelepipedo), usato nella costruzione di murature, di strutture di solai e di coperture’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/mattone/>)

ven. *maton* ‘pietra fattizia di forma quadrangolare per uso di murare’ (BO 405)

im. *matun* ‘puna opeka’ (RIG 110)

medik, s.m. –medico

it. *medico* ‘chi (anche donna) professa la medicina’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/medico/>)

ven. *medego* ‘medico’ (BO 408)

medig ‘liječnik, ljekar’; <ven. *medego* (SK 2, 397)

im. *medik* ‘doktor, liječnik’ (RIG 110)

mižerija, s.f. –miseria

it. *miseria* ‘stato di estrema povertà, mancanza di ciò che è fondamentale necessario per vivere, cui conseguono avvilitamento spirituale, infelicità e senso di desolazione’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/miseria/>)

mizerja, mižerija ‘bijeda, nestašica’ (VI 2, 195)

im. *mižerija* ‘neimaština, siromaštvo’ (RIG 113)

munita, s.f. –moneta

it. *moneta* ‘dischetto di metallo coniato, al fine di favorire gli scambi, da autorità statali che ne garantiscono la lega, il titolo, il peso e il valore stabilito’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/moneta/>)

ven. *monea* ‘la moneta ha due facce o bande, su cadanna delle quali sono ordinariamente impressi un tipo e una leggenda’ (BO 423)

im. *munita* ‘sitan novac’ (RIG 117)

munta, s.f. – multa

it. *multa* ‘nel linguaggio giur., pena pecuniaria stabilita dalla legge per determinati reati, la cui somma varia a seconda della gravità del reato’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/multa/>)

ven. *multa* ‘pena in danaro’ (BO 432)

multa ‘globa’; <lat. *multa* (SK 2, 480)

munta ‘kazna’; <ven. *multa* (VI 2, 204)

im. *munta* ‘globa, kazna’ (RIG 117)

njoki, s.m.pl. – gnocchi

it. gnocco ‘al plur., *gnocchi*, piatto tradizionale della cucina veneta, piemontese e romana, costituito da un impasto di farina e patate (già lessate e schiacciate), tagliato a bocconcini di forma cilindrica o ovoidale (in quest’ultimo caso, vengono per lo più ottenuti arrotolandoli con due dita sulla superficie di una grattugia), che si mangiano come primo piatto, lessati e conditi con sugo o con burro’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/gnocco/>)

ven. *gnoco* ‘specie di pastume o vivanda grossolana di figura rotonda’ (BO 310)

njok ‘okruglica od tijesta i krumpira’; <ven. *gnoco* (VI 2, 219)

im. *njoki* ‘valjušci: *Ništa nije slađe od pašticide s njokin.*’ (RIG 126)

oštija, s.f. –a)ostia; b) espressione di stupore

it. *ostia* ‘per diretta derivazione dal sign. prec., il sottile disco di farina di frumento (impastata con acqua naturale e cotta al forno) che il sacerdote consacra nel sacrificio della messa’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/ostia/>)

im. *oštija* ‘1. hostija; 2. kao izraz čuđenja’ (RIG 138)

panceta, s.f. –pancetta

it. *pancetta* ‘in gastronomia, regione ventrale del suino costituita da strati adiposi alternati con strati sottili di carne, che, dopo la macellazione, salata assieme alla cotenna, o anche decorticata e arrotolata, viene usata come condimento o come cibo a sé; talvolta viene affumicata’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pancetta/>)

ven. *panzeta* ‘piccola pancia’ (BO 469)

im. *panceta* ‘slanina prošarana crvenim mesom’ (RIG 142)

parangal, s.m. –palangaro

it. *palangaro* ‘attrezzo da pesca, sinon. di *palamito*’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/palangaro/>)

ven. *parangalo* ‘sorta di pesca che consiste in una Lenza attaccata ad una zucca vuota, che galleggia sull’acqua’ (BO 471)

palangar ‘dug konopac na koji se privezuju udice, strukovi’; <ven. *palangar, parangalo*’ (SK 2, 591)

parangal ‘tanka ali jaka uzica po kojoj su, na razmake od 9 m, na jakim lacima privezane udice’; u ven. postoji navlas jednaki termin *parangal* "sorta di pesca ... " (Boerio 471) i nema dvojbe da smo odatle riječ preuzeli’ (VI 2, 246)

im. *parangal* ‘naprava za ribolov; dugačka uzica na kojoj je u jednakim razmacima privezan veći broj kraćih uzica s udicama’ (RIG 142)

parat, s.m. –parte

it. *parte* ‘ciascuno degli elementi in cui un intero è diviso o può essere diviso, sia che essi siano materialmente staccati l’uno dall’altro, sia che possano essere soltanto considerati separatamente, per caratteristiche, funzioni, qualità proprie (e spesso anche per nomi diversi); quindi, in genere, entità che, insieme con altre entità, forma un tutto’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/parte/>)

ven. *parte* ‘parte, porzione, contingente’ (BO 476)

im. *parat* ‘dio: *Koji je tvoj parat njive, upita dvokat svog branjenika.*’ (RIG 142)

Il derivato:

partenik, s.m. – quello che ha qualche parte in divisione

im. ‘onaj koji ima dio u kakovoj diobi; dionik’ (RIG 142)

pašta, s.f. – pasta

it. *pasta* ‘impasto di farina e acqua opportunamente rimestato sino a renderlo sodo e compatto, che, lievitato, è usato per fare il pane, mentre non fermentato, a base di farina di frumento o, più comunem., di semola o semolino o semolato di grano duro, lavorato in forme diverse ed essiccato, costituisce i varî tipi di *p. alimentare* o semplicem. *pasta*’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pasta/>)

ven. *pasta* ‘pasta’ (BO 479)

pašt ‘jelo od tijesta, tjestenina’;<it.*pasta* (SK 2, 618)

im. *pašta* ‘tjestenina’ (RIG 144)

paštašuta, s.f. –pastasciutta

it. *pastasciutta* ‘preparazione tipica della cucina italiana, di uso frequentissimo come primo piatto (e detta pertanto, in contrapp. alle altre minestre, anche *minestra asciutta*); è costituita da un qualsiasi tipo di pasta alimentare, industriale o fatta in casa, cotta in acqua bollente e salata, scolata e poi variamente condita (al pomodoro, al burro e parmigiano, con verdure, con frutti di mare, con ragù, ecc.)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pastasciutta/>)

pašt ‘paštašuta; talijanska sintagma s pridjevom *asciutto*: paštašuta (kuhani špageti, tjestenina prelivena sokom ili inače začinjena’ (SK 2, 618)

im. *paštašuta* ‘manistra na jušno’ (RIG 144)

patina, s.f. – patina

it. *patina* ‘pasta, smalto, vernice, ecc. che, per varî scopi, viene spalmata sulla superficie di oggetti diversi; per es., la miscela di materie minerali e di un fissatore usata per la patinatura della carta’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/patina>)

ven. *patina* ‘composto di gomme, ragie e d’altri ingredienti, che serve a dare il lucido e ad altri usi’ (BO 482)

im. *patina* ‘krema za obuću’ (RIG 144)

pegula, s.f. –pegola

it. *pegola* ‘fig., region. sfortuna, disdetta, iella: *abbiamo avuto proprio pegola!*; è voce diffusa soprattutto nel Veneto orientale’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pegola/>)

pegula ‘peh’; <it.*pegola* < lat. *picula* (SK 2, 631)

pegula<ven.*pegola* (VI 3, 12)

im. *pegula* ‘1.nesreća, peh, 2. nesretno čeljade’ (RIG 145)

pićerin, s.m. –bicchierino

it. *biccherino* ‘piccolo bicchiere per liquori, e anche il liquido, per lo più un liquore o comunque un alcolico, in esso contenuto’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/bicchierino/>)

im. *pićerin* ‘čašica za rakiju’ (RIG 146)

pijat / pjat, s.m. – piatto

it. *piatto* ‘recipiente di forma circolare con fondo piatto o incavato e orlo più o meno espanso e rilevato, in cui si dispongono, si servono e si mangiano le pietanze’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/piatto2/>)

ven. *piato* ‘vaso quasi piano per portar in tavola le vivande’ (BO 504)

im. *pijat* ‘tanjur: *Izijo san pijat juve i pijat važola. Ku'š više.*’ (RIG 146)

pitur, s.m. – pittore

it. *pittore* ‘chi tinge, a mano o a macchina, le pareti interne ed esterne degli edifici, provvedendo talora anche alla preparazione delle miscele coloranti’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/pittore/>)

ven. *pitor* ‘pittore, pintore, dipintore’ (BO 514)

pitur ‘slikar’; <it. *pittore* < lat. *pictor*, - oris (SK 2, 668)

im. *pitur* ‘ličilac, bojadar’ (RIG 148)

pittura, s.f. –pittura

it. *pittura* ‘l’operazione o l’opera di dipingere senza intenzioni artistiche, cioè di tinteggiare, colorare, verniciare’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/pittura/>)

ven. *pitura* ‘pittura, dipintura, pintura’ (BO 514)

pitura ‘apstraktum na –ura<lat. part. perf. *pictura*>it. *pittura*>*pitura* (boja, slika)’ (SK 2, 668)

im. *pitura* ‘ličilo, boja’ (RIG 148)

piturat, v. –pitturare

it. *pitturare* ‘dipingere, con riferimento all’attività artistica della pittura; più spesso, ornare con pitture’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/pitturare/>)

ven. *piturar* ‘pitturare e dipingere’ (BO 514)

piturat ‘pitura (boja, slika), odatle denominal na –ati: *piturati*’ (SK 2, 668)

im. *piturat* ‘mazati piturom, nanositi slojeve piture na zidove ili drvenariju’ (RIG 148)

piz, s.m. –peso

it. *peso* ‘in fisica, la forza (*forza peso*) che agisce su qualsiasi corpo di massa non nulla posto in un campo gravitazionale’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/peso1/>)

ven. *peso* ‘peso’ (BO 496)

im. *piz* ‘uteg, težina’ (RIG 148)

pjover, s.m. –lo spazio da dove l’acqua scorre nel serbatoio per acqua

ven. *piova* ‘pioggia’ (BO 511)

pjover ‘cementirani prostor iz kojega se voda slijeva u gustirnu’; <ven. *piova*(pioggia) (VI 3, 49)

im. *pjover* ‘nakošena površina za skupljanje kišnice u čatrnju’ (RIG 149)

pjumin, s.m. –piumino

it. *piumino* ‘specie di grosso sacco, a doppia fodera, riempito di piume d’oca (o di altro materiale, anche sintetico), trapunto o no, leggero e caldissimo, usato come coperta da letto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/piumino/>)

ven. *piumin da leto* ‘piumino, specie di guancialetto da tenersi sopra i letti, riempito di piuma la più fine di oca, che serve per coprire e riscaldare i piedi’ (BO 515)

im. *pjumin* ‘jorgan, poplun’ (RIG 149)

pomidor, s.m. –pomodoro

it. *pomodoro* ‘comunem., il frutto della pianta, in quanto destinato all’uso alimentare, come vivanda e come condimento’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/pomodoro/>)

im. *pomidor* ‘rajčica’ (RIG 156)

ven. *pomo d’oro* ‘sorta d’ortaggio notissimo, di sapore acidulo, che produce un frutto dello stesso nome, simile a una cipolla o mela, di color rosso oranciato’ (BO 519)

ponistra, s.f. –finestra

it. *finestra* ‘apertura nei muri esterni di un edificio, destinata a dare luce e aria agli ambienti interni e a consentire la vista da questi ultimi verso l’esterno’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/finestra/>)

im. *ponistra* ‘prozor’ (RIG 156)

pošada, s.f. –un tipo di coltello

it. *posata* ‘ciascuno degli utensili, generalm. di metallo, usati per preparare e per servire a tavola le vivande, tagliarle e portare il cibo alla bocca (in partic., cucchiaio, forchetta e coltello)’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/posata3/>)

ven. *possada* ‘posata’ (BO 528)

pošada < ven. *possada*, it. *posata* (VI 3, 71)

im. *pošada* ‘plosnat nož tupa vrška’ (RIG 158)

pragatorje, s.m. –purgatorio

it. *purgatorio* ‘uno dei tre regni dell’oltretomba cristiano, insieme all’inferno e al paradiso’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/purgatorio2/>)

ven. *purgatorio* ‘*purgatorio*, si dice ancora da noi di qualunque pena o travaglio grande’ (BO 541)

im. *pragatorje* ‘čistilište (duša)’ (RIG 160)

priša, s.f. –pressa

it. *pressa* ‘fretta, premura (sign. ant. ma vivo in usi region., anche nella variante dial. *prescia*)’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/pressa/>)

ven. *pressa* ‘pressa, prescia, fretta, affrettamento’ (BO 533)

im. *priša* ‘žurba, hitnja, brzina: *koga priša goni, vrat lomi*’ (RIG 167)

punat, s.m. – punto

it. *punto* ‘a) nel cucito e nel ricamo, l’atto del passare il filo attraverso la stoffa e ripassarlo a breve distanza, e il risultato di tale atto; b) in vari giochi di carte o d’altro genere’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/punto2/>)

im. *punat* ‘a) bod u igri (na karte, na buće, u šijavici), b) određena vrijednost koju nosi igraća karta, pr.u briškuli fanat vrijedi 2 punta, konj 3, kralj 4, trica 10 i as 11 punata, c) zabod igle kad se što šije, d) u pravi trenutak, zgodan čas: *Pomoga si mi u puntu, nikad ti neću to zaboravit.*’ (RIG 174)

puntina, s.f. –puntina

it. *puntina* ‘bulletta di acciaio con testa larga e piatta, talvolta ricoperta di materiale plastico di varî colori, e piccola punta corta e sottile, usata spec. per fissare fogli di carta su tavoli, pareti, cartoni e sim’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/puntina/>)

im. *puntina* ‘čavlič široke glave’ (RIG 175)

rećine, s.f.pl. –orecchini

ven. *rechin* ‘pendente agli orecchi’ (BO 559)

rećini ‘naušnice’; <it.*orecchino*(SK 2, 565)

im. *rećine* ‘naušnice’ (RIG 179)

redipet, s.m. – reggipetto

it. *reggipetto* ‘sinon.sempre meno frequente di reggiseno; reggiseno-indumento femminile usato per sostenere e modellare il petto’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/reggipetto/>)

im. *redipet* ‘grudnjak: *Ma šta će curan redipet kad in sise stoje ko šilo.*’ (RIG 179)

regula, s.f. – regola

it. *regola* ‘modo di svolgersi ordinato e costante che si riscontra nella quasi totalità di alcuni fatti, nel campo della natura o dell’agire umano’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/regola/>)

regula ‘pravilo’; <lat. *regulao* it.*regola*’ (SK 3, 125)

im. *regula* ‘propis, pravilo’ (RIG 179)

rica, s.f. –riccio

it. *riccio* ‘ciocca di capelli ricci (o arricciati)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/riccio2/>)

im. *rica* ‘kovrča’ (RIG 180)

riceta, s.f. –ricetta

it. *ricetta* ‘in origine, l’istruzione scritta dal medico per la preparazione galenica di una medicina e per la somministrazione di essa; nell’uso corrente attuale il termine indica qualsiasi prescrizione terapeutica scritta; b) indicazione degli ingredienti, delle dosi e delle modalità di confezione, con cui preparare pietanze, dolci, conserve, bibite e bevande varie, o anche prodotti non alimentari’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/ricetta>)

ven. *receta* ‘ricetta’ (BO 558)

receta 'liječnikov zapis'; <it. *ricetta*, ven. *receta* (SK 3, 120)

im. *riceta* 'a) napismeni propis, nalog liječnika za izdavanje (ili pripremanje) lijeka bolesniku;
b) naputak za pripremanje nekog jela, kolača i sl.' (RIG 180)

riga, s.f. –riga

it. *riga* 'linea, immaginata per lo più diritta e più o meno sottile, che sia comunque segnata, oppure incavata o rilevata, su una superficie' (<http://www.treccani.it/vocabolario/riga/>)

ven. *riga* 'riga, linea, fila, e dicesi d'ogni cosa fatta a foggia d'una linea' (BO 575)

riga 'crta, linija, redak'; < ven. *riga* (VI 3, 124)

im. *riga* 'crta, crtica' (RIG 180)

rišpet, s.m. –rispetto

it. *rispetto* 'sentimento e atteggiamento di riguardo, di stima e di deferenza, devota e spesso affettuosa, verso una persona; anche con riferimento a istituzioni civili o religiose o alle cose che le simboleggiano' (<http://www.treccani.it/vocabolario/rispetto/>)

ven. *rispeto* 'rispetto, considerazione, stima' (BO 577)

im. *rišpet* 'poštovanje (čovjeka), štovanje (Boga)' (RIG 181)

ronda, s.f. –ronda

it. *ronda* 'l'andare in giro in una zona determinata allo scopo di perlustrare, esplorare, ispezionare. Si dice oggi soltanto con riferimento a un servizio armato (*servizio di ronda*) al quale possono essere destinati due o più militari (in genere tre) di cui uno graduato' (<https://www.treccani.it/vocabolario/ronda/>)

ven. *ronda* 'il girar de' soldati la notte per far la guardia, far la ronda, andare in ronda' (BO 583)

im. *ronda* 'ophodnja, straža' (RIG 182)

rondat, v. – rondare

it. *rondare* ‘fare la ronda, aggirarsi’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/rondare>)

ven. *rondar* ‘ronzare, gironzare, azzonzare, andare in ronda, andare a zonzò come le vespe, le zanzare’ (BO 583)

im. *rondat* ‘praviti isprekidanu buku obaranjem večih predmeta’ (RIG 182)

roštjera, s.f. –rostiera

it. *rostiera* ‘nome settentr. (spec. veneto) di un tipo di teglia da forno di forma rettangolare o anche rotonda’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/rostiera/>)

rostiera ‘posuda, pleh za pečenje mesa u roru’; <it.*rostiera*(SK 3, 135)

im. *roštjera* ‘tepsija’ (RIG 182)

rožata, s.f. –un tipo di dolce

ven. *rosada (de late)* ‘lattaiuolo, sorta di latte nel tegame fatto di latte, zucchero e uova dibattute insieme. In Lombardia si chiama Tartara’ (BO 584)

im. *rožata* ‘vrsta kolača’ (RIG 182)

saket, s.m. –sacchetto

it. *sacchetto* ‘piccolo sacco, involucri di tela o di altro materiale, di forma simile a quella dei sacchi, destinato a contenere oggetti varî oppure merce o, anche, rifiuti’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/sacchetto>)

ven. *sacheto* ‘sacchetto o saccuccio, piccolo sacco’ (BO 500)

im. *saket* ‘platnena vrećica’ (RIG 185)

salidž, s.m. –selce

it. *selciato* ‘tipo di pavimentazione di strade e piazze, cortili, ecc. costituito da selci’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/selciato/>)

ven. *salizo* ‘selciato o selciato, pavimento di strada’ (BO 594)

salez ‘saliž’; <ven. *salizo* (SK 3, 195)

im. *salidž* ‘ravne kamene ploče žbukom međusobno povezane’ (RIG 184)

salidžat, v. – salizar

it. *selciare* ‘rivestire il pavimento di strade e piazze con selci’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/selciare/>)

ven. *salizar* ‘selciare o inselciare e ciottolare, dicesi se il pavimento della strada è coperto di selci o ciottoli’ (BO 594)

im. *salidžat* ‘postavljati salidž’ (RIG 184)

sić, s.m. –sechio

it. *secchia* ‘recipiente di materiale vario (un tempo di legno o metallo, oggi anche di materiali plastici), in genere di forma troncoconica (con bocca più larga della base), munito di un manico semicircolare, usato soprattutto per attingere acqua’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/secchia/>)

ven. *sechio* ‘vaso cupo di rame col quale s’attigne acqua; e che serve anche per misure. Una secchia d’acquavite val quattro bocce’ (BO 639)

im. *sić* ‘posuda kojom se kala voda iz čatrnje ili iz bunara: *Svaki dan bi zakalala iz čatrnje i do deset sića vode.*’ (RIG 186)

sinjal, s.m. –segnale

it. *segnale* ‘indicazione di tipo ottico o acustico, per lo più stabilita d’intesa o convenzionale, con cui si dà una comunicazione, un avvertimento, un ordine a una o più persone. In senso

concr., qualsiasi oggetto, strumento o dispositivo usato per fare segnalazioni’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/segnale/>)

im. *sinjal* ‘svjetlosni znak’ (RIG 187)

skalin, s.m. –scalino

it. *scalino* ‘elemento costitutivo della scala, di qualsiasi tipo e materiale, sul quale poggia il piede della persona che sale o scende (è sinon. di *gradino*)’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/scalino/>)

ven. *scalin* ‘grado o gradino, scalino, scaglione. Sono quelli, che fatti o di pietra o di legno formano la scala’ (BO 616)

skala ‘stepenica, stuba’; il suffisso italiano –ino; *skalin* < *scalino* (SK 3, 255)

im. *skalin* ‘stepenica, stuba’ (RIG 187)

skalinada, s.f. –scalinata

it. *scalinata* ‘scala molto ampia, a larghi scalini, soprattutto in edifici o spazi pubblici’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/scalinata/>)

ven. *skalinada* ‘ordine di gradi avanti le chiese o altro edificio, che dicesi anche gradinata o scalinata’ (BO 616)

im. *skalinada* ‘skalini, stube’ (RIG 187)

spiza, s.f. – spesa

it. *spesa* ‘l’atto dello spendere; anche, la somma di denaro che si spende o si cede in cambio di un bene o un servizio, o per altro fine’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spesa/>)

ven. *spesa* ‘lo spendere, il costo’ (BO 688)

pendžati ‘spiza <it. *spesa*’ (SK 2, 636)

im. *spiza* ‘kupovanje hrane, hrana’ (RIG 193)

stima, s.f. –stima

it. *stima* ‘valutazione del valore economico e monetario di un bene immobile o mobile (o anche, in rari casi, di un servizio); con sign. più generico, valutazione monetaria di qualsiasi fatto che costituisca un aspetto o una conseguenza di carattere economico’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/stima/>)

ven. *stima* ‘pregio’ (BO 704)

im. *stima* ‘procjena štete, vrijednosti’ (RIG 195)

stimadur, s.m. –stimatore

it. *stimatore* ‘chi giudica del valore di qualche cosa’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/stimatore/>)

ven. *stimador* ‘stimatore; apprezzatore; estimatore, quegli che stima o apprezza le cose per altri’ (BO 700)

stimati; radna imenica na –*atorem*>–*adur*=stimadur (SK 3, 335)

im. *stimadur* ‘procjenitelj štete’ (RIG 195)

stimavat, v. –stimare

it. *stimare* ‘fare la stima, determinare il valore economico e monetario di un bene’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/stimare/>)

ven. *stimar* ‘stimare, estimare, pregiare’ (BO 704)

stimati<it.*stimare*< lat.*aestimare* (SK 3, 335)

im. *stimavat* ‘procijeniti štetu’ (RIG 195)

Il derivato:

stimanje, s.n. – ‘il nome derivato dal verbo ‘stimavat’; stima’

im. ‘procjena (štete)’ (RIG 195)

šalša, s.f. –salsa

it. *salsa* ‘condimento più o meno liquido e cremoso, a base di ingredienti varî, con cui si aggiunge sapore alle vivande’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/salsa1/>)

ven. *salsa* ‘condimento di piu maniere che si fa alle vivande’ (BO 594)

salsa ‘umak’; talijanizam *salsa*, poimeničen lat. part. perf. na -sus *salsus*’ (SK 3, 196)

im. *šalša* ‘umak: *Najvolin govedinu sa šalšon od pomidora.*’ (RIG 201)

šenpijast, agg. – scempio

it. *scempio* ‘ant.fig. sciocco, dissennato’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/scempio1/>)

ven. *sempio* ‘detto per agg.a uomo è lo stesso che scempiato, babbaccio, semplicione, scimunito, besso, ceppo, fagiuolo, gazzolone, montone, navone, cotennone, castrone, zufolo, ghiozzo, e valgono d’intelletto ottuso’ (BO 643)

im. *šenpijast* ‘luckast, munjen’ (RIG 203)

šijun, s.m. – vento forte accompagnato da pioggia

ven. *sion* ‘sione, scione, scionata, ed anche tromba, turbine e vortice d’aria che termina sul mare, dond’ella tromba o tira l’acqua con violenza’ (BO 663)

šijun ‘vijavica, orkanski vjetar’; <ven. *sion* (VI 3, 215)

im. *šijun* ‘jak vjetar praćen kišom’ (RIG 204)

šimlija, s.f. –scimmia

it. *scimmia* ‘nome comune della maggior parte dei mammiferi appartenenti all’ordine primati (v.), diffusi principalmente nelle foreste tropicali e subtropicali dell’Africa, Asia e America’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/scimmia/>)

ven. *simia* ‘scimia, o scimmia e bertuccia ed anche Monna, animale notissimo che regna ne’ paesi caldi, ed avviene di moltissime specie’ (BO 661)

šimija ‘majmun, opica, jopac’; <it. *scimia*<lat. *simia* (SK 3, 393)

šimija ‘majmun, glupan’ <ven. *simia*, it. *scimmia* (VI 3, 215)

im. *šimlija* ‘majmun’ (RIG 204)

šjola / šijola, s.f. –suola

it. *suola* ‘nelle calzature, la parte su cui poggia la pianta del piede; in senso più ristretto, la parte anteriore di essa, non ricoperta dal tacco’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/suola/>)

ven. *sola* ‘quella parte della scapra che spetta alla pate del piede’ (BO 671)

šjola ‘poplat, đon’; it.*suola*, ven.*sola*< lat.*solum*, *solea* (SK 3, 397)

im. *šjola* ‘potplat, đon’ (RIG 204)

šjor / šijor, s.m. –signore

ven. *sior* ‘uomo di grande affare o uomo ricco’ (BO 661)

sjar ‘m prema f *siora*, *šjor*, *šjora*’ (SK 3, 240)

im. *šjor* ‘gospodin: *Iša san sa šjor Petron na dernek.*’ (RIG 204)

šjora / šijora, s.f. –signora

ven. *siora* ‘termine di riverenza e di titolo che dassi ad una donna’ (BO 663)

sjar ‘m prema f *siora*, *šjor*, *šjora*’ (SK 3, 240)

im. *šjora* ‘gospoda: *Iša je sa šjoron Anon na Pazar.*’ (RIG 204)

ška(l)ja, s.f. – scaglia

it. *scaglia* ‘piccola scheggia, sottile frammento a frattura irregolare di varî materiali. In partic.: a. Piccola scheggia di pietra o di marmo che si stacca dal blocco nello sgrossarlo o lavorarlo’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/scaglia/>)

ven. *scagia de la piera* ‘quei pezzuoli che si levano dal marmi o da altre pietre in lavorando collo scalpello’ (BO 613)

im. *ška(l)ja* ‘sitno kamenje koje se pri zidanju dodaje u zid građevine’ (RIG 204)

škale, s.f.pl. – scale

it. *scala* ‘termine generico per indicare varî tipi di strutture fisse o mobili, a scalini o a pioli, che consentono alle persone di superare agevolmente un dislivello, salendo o scendendo a piedi’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/scala/>)

ven. *scala* ‘scala’ (BO 614)

skale ‘stepenice, ljestve, stube’; <lat. *scala*>it. *scala* (SK 3, 255)

im. *škale* ‘ljestve za penjanje’ (RIG 204)

škarpa, s.f. – scarpa

it. *scarpa* ‘particolare conformazione della superficie esterna di un terreno o di una struttura, secondo un piano inclinato sulla verticale’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/scarpa/>)

ven. *scarpa* ‘dicesi a quel pendio delle mura, che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo’ (BO 620)

škarpa ‘<it. *scarpa* (skráceno od *muro a scarpa*), prema Pratiu istog etimologijskog podrijetla kao i *scarpa* (cipela)’ (SK 3, 399)

škarpa ‘potporni, kosi zid’; <*scarpa* ‘*muro a scarpa*’; got. *skrapa* uz ven. *posredstvo*’ (VI 3, 219)

im. *škarpa* ‘podgradnja klizavog terena, kosi potporni zid’ (RIG 205)

škatula /škatulja, s.f. – scatola

it. *scatola* ‘involucro di forma varia (per lo più parallelepipedica, talora cilindrica), generalm. fatto di cartone, ma anche di legno, metallo, plastica, ecc., sempre munito di coperchio, usato per contenere e conservare oggetti svariati’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/scatola/>)

ven. *scatola* ‘arnese noto e di mille svariate forme, che serve a riporvi le robe’ (BO 602)

im. *škatula* ‘kutija’ (RIG 205)

škavet, s.m. – scafetto

it. *scaffa* ‘ripiano, scaffale’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/scaffa/>)

škafetin ‘ladica’; con il suffisso italiano diminutivo *-etto*; *scaffa* ‘palchetto di armadio’ (SK 3, 397)

im. *škavet* ‘ladica’ (RIG 205)

škur, agg. – scuro

it. *scuro* ‘oscuro, poco illuminato; che è privo, parzialmente o del tutto, di luce’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/scuro1/>)

ven. *scuro* ‘privo di luce’ (BO 638)

im. *škur* ‘taman, mračan’ (RIG 206)

škura, s.f. – scuro

it. *scuro* ‘ciascuno dei battenti di legno applicati, soprattutto nel passato, alla parte interna di finestre e porte-finestre per impedire, una volta che siano chiusi, che entri luce nelle stanze’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/scuro2/>)

ven. *scuro* ‘legname che serve a chiudere la finestra’ (BO 638)

škureta <ven. *scureta*; paretimološki se naslonila na *scuro* <*obscurus* pa su nastale škure-drveni api na prozorima (jer se prave od škureta)’ (VI 3, 226)

im. *škura* ‘drveni pritvor (sjenilo) izvana na prozorima’ (RIG 206)

šoldi, s.m.pl. –soldi

it. *soldo* ‘in alcune frasi, spec. quando è usato al plur., significa anche genericam. denaro’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/soldo/>)

ven. *soldo* ‘si dice anche generalmente per moneta, e per mercede, paga, salario’ (BO 671)

solad; pl. *soldi* ‘novac’; < it. *soldo* (SK 3, 304)

im. *šoldi* ‘novci: *Ščediyo je šolde kraj čeljadi gladne, a sadakerce se razbacuje. Eto ti našeg čovika.*’ (RIG 207)

šotana, s.f. –sottana

it. *sottana* ‘specie di tunica lunga, a maniche larghe, usata nell’abbigliamento maschile e femminile italiano dell’ultimo medioevo (13°-14° sec.)’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/sottana/>)

ven. *sotana* ‘veste che portano le donne dalla cintola in giù, e sotto altra gonnella o sotto l’abito’ (BO 678)

im. *šotana* ‘kotula-donja suknja’ (RIG 93)

šoto, avv. –sotto

it. *sotto* ‘è l’opposto di *sopra* e, come questo, ha soprattutto valore locale, indicando che un oggetto è, rispetto a un altro, in luogo più basso, in posizione inferiore; può dipendere da verbi di quiete o di moto, e da sostantivi’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/sotto/>)

ven. *soto* ‘dinota inferiorità di sito e talvolta di grado e condizione’ (BO 678)

soto < it. *sotto* < lat. *suhtus* (SK 3, 307)

im. *šoto* ‘ispod: *Zavuka joj ruku šoto šotane.*’ (RIG 207)

šotobrage, s.f.pl. – i pantaloni lunghi da uomo

ven. *sotobraghesse* ‘sottoculzoni, mutande’ (BO 679)

im. *šotobrage* ‘*pl.tantum* duge muške hlače’ (RIG 207)

šototajer, s.m. –tuffatore

tr. *sotaereo* ‘marangone, palombaro’ (https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino/S)

im. *šototajer* ‘ronilac’ (RIG 207)

španjulet, s.m. –spagnoletta

it. *spagnoletta* ‘nome con cui era chiamata la sigaretta nel sec. 19°, e conservatosi a lungo in usi region. anche nella 1^a metà del secolo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spagnoletta/>)

ven. *spagnoleto* ‘specie di pannolano noto, leggero, detto da’ Francesi Espagnolette, ma da noi copiata e tradotta. È una specie di droghetto’ (BO 681)

španjulet ‘cigareta’; <it. *spagnoletta* (SK 3, 409)

im. *španjulet* ‘cigareta’ (RIG 208)

špatula, s.f. –spatola

it. *spatola* ‘arnese, costituito da una bacchetta di legno, di metallo (acciaio, platino, ecc.), di osso, di materiale plastico, di porcellana, di vetro, appiattita alle estremità, oppure da una lamina metallica munita di manico, adoperato per la manipolazione di sostanze polverulente o pastose’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spatola>)

ven. *spatola* ‘piccolo strumento ad uso degli speziali in cambio di mestola, onde dicesi anche mestatoio’ (BO 684)

špatula ‘<it. *spatola*’ (SK 3, 409)

im. *špatula* ‘limena lopatica za nanošenje gipsa na zidove’ (RIG 208)

špedit, v. –spedire

it. *spedire* ‘liberare, rendere libero, sciolto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spedire/>)

im. *špedit* ‘otpremiti’ (RIG 208)

špigeta, s.f. –spighetta

it. *spighetta* ‘nastrino di seta o cotone, intrecciato a spighe (o a spina), usato in sartoria per guarnizione (detto anche *spinetta*); ha lo stesso nome la trecciolina adoperata per lavori di ricamo (punto Milano, ecc.) e passamaneria’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spighetta/>)

ven. *spigheta* ‘piccola spiga, e s’intende di grano’ (BO 690)

im. *špigeta* ‘a) metalna kvačica kojom se zakvači nogavica pri vožnji bicikla; b) vezica za cipele’ (RIG 208)

špije, s.f.pl. –spie

it. *spia* ‘chi con l’inganno o la dissimulazione cerca di venire in possesso di notizie riguardanti altre persone allo scopo di riferirle, per malevolenza o per invidia o per interesse personale, a chi possa valersene per punire o, comunque, danneggiare le persone interessate’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spia/>)

ven. *spia* ‘quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirgli, e si chiama anche esploratore. Generalmente però per chiunque riferisce- marachella; delatore; denunziatore; soffione; si chiama chi prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti’ (BO 689)

im. *špije* ‘doušnici, špijuni’ (RIG 208)

špina, s.f. –spina

it. *spina* ‘la cannella della botte e il foro in cui essa si inserisce: *birra alla spina* (in usi region. *birra a spina*), attinta direttamente alla cannella del grosso recipiente che la contiene’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/spina/>)

ven. *spina* ‘spina e pungolo’ (BO 691)

im. *špina* ‘slavina’ (RIG 208)

špoleta, s.f. –spoletta

it. *spoletta* ‘piccola spola; in partic., la piccola spola della macchina da cucire e dei telai artigianali’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/spoletta/>)

ven. *spoleta* ‘il fuscello della spola in cui s’infilava il cannello del ripieno per tesser la tela’ (BO 692)

im. *špoleta* ‘u šivaćem stroju mala okrugla sprava kroz koju se konac provuče i namota’ (RIG 209)

šponda, s.f. –sponda

it. *sponda* ‘margine, limite estremo. In partic. tratto di terreno che delimita una distesa o un corso d’acqua (sinon. più elevato di riva)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/sponda/>)

ven. *sponda* ‘parapetto fatto a ponti, pozzi, etc.’ (BO 693)

im. *šponda* ‘ograda na športskim igralištima: *Kakav mi je to igrač koji zna uvaljat buću igrajuć samo o špondu*’ (RIG 209)

štacija, s.f. – stazio

it. *stazio*(ant.) ‘luogo di dimora e di soggiorno’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/stazio/>)

ven. *stazio* ‘luogo, sito, ricapito’ (BO 702)

im. *štacija* ‘postaja, stanica’ (RIG 209)

štraca, s.f. – straccio

ven. *strazza* ‘cencio di pannolino o altra roba consumata o atracciata’ (BO 713)

štraca < ven. *strazza*, *strazzo*; u novije vrijeme preuzeta iz standard.it. s vrijednošću ‘cascame della filatura della seta’ (VI 3, 236)

im. *štraca* ‘1.stara krpa; 2. Ološ’ (RIG 210)

štramac, s.m. –stramazzo

it. *stramazzo* ‘materasso da letto, oppure saccone, grosso strapunto (che può essere anche messo per terra)’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/stramazzo1>)

ven. *stramazzo* ‘arnese da letto notissimo, ripieno di lana ed impuntito’ (BO 710)

im. *štramac* ‘madrac’ (RIG 210)

šugoman, s.m. – asciugamano

it. *asciugamano* ‘panno di tela, di lino, o di tessuto a spugna, usato per asciugarsi dopo essersi lavati’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/asciugamano/>)

ven. *sugaman* ‘pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di asciugarsi’ (BO 722)

šugaman ‘ručnik, peškir’; it.imperativna složenica *asciugamano*, ven. *sugaman*’ (SK 3, 421)

im. *šugoman* ‘ručnik’ (RIG 211)

šuvit, s.m. –soffitto

it. *soffitto* ‘la superficie che delimita superiormente il vano di ogni ambiente coperto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/soffitto/>)

ven. *sofita* ‘ultimo piano della casa senz’altro palco che il tetto’ (BO 670)

im. *šuvit* ‘tavan (od dasaka) za sušenje mesa, prostor u potkrovlju’ (RIG 212)

švora, s.f. –suora

it. *suora* ‘religiosa appartenente a un ordine o a una congregazione con voti semplici (ma nell’uso com. è usato impropriad. anche come sinon. di monaca’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/suora/>)

ven. *suor* ‘maniera antiq.suora, e dicevasi per Sorella’ (BO 723)

švora ‘koludrica, časna sestra’; <ven./tosc. *suora*, ant. it.*suoro*< lat.nom. *soror* (SK 3, 426)

im. *švora* ‘časna sestra’ (RIG 212)

takujin, s.m. – taccuino

it. *taccuino* ‘portamonete’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/taccuino>)

tr. *tacuin* ‘borsellino, borsello, portamonete’ (https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino/T)

takuin, takujin ‘novčanik’; <it. *taccuino* (SK 3, 437)

im. *takujin* ‘lisnica, novčanik’ (RIG 213)

tapun, s.m. –tappo

it. *tappo* (*accr. tappone*) ‘manufatto di sughero o di altri materiali (legno, gomma, plastica, metallo, vetro, vetro smerigliato, ecc.), per lo più di forma cilindrica o troncoconica, usato per chiudere più o meno ermeticamente la bocca di recipienti varî (bottiglie e bottigliette, fiaschi, flaconi e flaconcini, contenitori, e anche botti, otri, vasi, ecc.)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tappo/>)

ven. *tapo* ‘pezzo di legno o d’altro, che serve per calzare e sostentar qualche cosa’ (BO 735)

im. *tapun* ‘otvor i drveni čep na bačvi: *Više mogu popit rodijaci nego bačva na tapun izbacì. (ganga)*’ (RIG 214)

taraca, s.f. – terrazza

it. *terrazza* ‘ripiano scoperto d’un edificio, per lo più praticabile, delimitato in tutto o in parte dal suo perimetro; in partic., il ripiano di copertura dell’edificio’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/terrazza/>)

ven. *terazza* ‘parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti’ (BO 744)

taraca <ven. *terazo* = it. *terazzo* (SK 3, 443)

im. *taraca* ‘terasa’ (RIG 214)

tavaja, s.f. –tovaglia

it. *tovaglia* ‘pezza di tessuto di forma quadrata, rettangolare, ovale, circolare, bianca o anche colorata, variamente operata, ricamata o decorata, che si tende sulla tavola per apparecchiare la mensa’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tovaglia/>)

ven. *tovagia* ‘pannolino per apparecchiare la mensa’ (BO 760)

tavalja ‘talijanizam *tovaglia* + ven. *tavaia*, *tovaia*; kod nas se tovalja javlja samo u jadranskoj zoni gdje je djelomice istisla domaće nazive *trpežnjak*, *stonjak*...’ (SK 3, 448)

im. *tavaja* ‘stolnjak’ (RIG 214)

tavajol, s.m. –tovagliolo

it. *tovagliolo* ‘capo di biancheria da tavola, generalm. di forma quadrata e dello stesso tessuto e stesso colore della tovaglia cui si accompagna, che si tiene a tavola steso sulle ginocchia e si usa per asciugarsi e pulirsi le labbra’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tovagliolo/>)

ven. *tovajol* ‘tovagliuolo o tovagliuola e salvietta’ (BO 760)

tavalja; con il suffisso italiano *-uolo* < lat. *-olus*: *tavajuo* < ubrus, ručnik < tal. *tovagliuolo* (SK 3, 448)

im. *tavajol* ‘krpa za zamatanje kruha ili druge hrane; ubrus’ (RIG 214)

tela, s.f. –tela

it. *tela* ‘uno dei tre tipi fondamentali di armatura tessile, nel quale ciascun filo d’ordito passa alternativamente sopra e sotto le successive trame, dando luogo a un tessuto uniforme e compatto il cui rapporto d’armatura è dato semplicemente da un filo e da una trama; il tessuto stesso così ottenuto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tela1/>)

ven. *tela* ‘stoffa di filo tessuto insieme, ma noi intendiamo la tela di lino o canapa soltanto’ (BO 740)

tela ‘platno’; it. *tela* < lat. *tela* (SK 3, 454)

im. *tela* ‘tvrdo, debelo platno’ (RIG 214)

terina, s.f. –terrina

it. *terrina* ‘zuppiera o insalatiera di ceramica (con questo sign., è parola largamente diffusa in parecchie regioni)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/terrina/>)

terina ‘zdjela od porculana’, <it. *terrina*, ven.*terina* (SK 3, 461)

im. *terina* ‘zdjela za juhu’ (RIG 215)

timun, s.m. –timone

it. *timone* ‘nei moderni autoveicoli, l’elemento articolato che ha la funzione di tenere agganciato e collegato il rimorchio alla motrice’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/timone/>)

ven. *timon* ‘grosso legno posto a poppa col quale si dirige la barca’ (BO 748)

timun kormilo; ne zna se je li u Dalmaciji potvrđen Marulićev oblik, koji je dalmato-romanski leksički ostatak od lat.*temo*, prema *timun*, koji je talijanizam (SK 3, 470)

im. *timun* ‘1. kormilo, 2. Volan’ (RIG 216)

tir, s.m. –tiro

it. *tiro* ‘l’azione e il fatto di tirare con armi da fuoco, o da getto e da lancio, come attività ludica o sportiva, per lo più in *poligoni* e in *campi di t.*, cioè in luoghi nei quali è garantita la sicurezza rispetto alle uscite di lancio o di rimbalzo’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tiro2/>)

ven. *tiro* ‘l’atto del tirare, ed anche il colpo’ (BO 752)

tir ‘hitac, pucanj’; <postverbale italiano *tiro*, da tirare>tirat (VI 3, 264)

im. *tir* ‘pucanj; put: *Izaša mi je na tir.*’ (RIG 216)

tramuntana, s.f. – tramontana

it. *tramontana* ‘vento freddo che spira dal nord’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tramontana/>)

ven. *tramontana* ‘plaga del mondo o vente da quella parte, ch’è opposta al mezzogiorno’ (BO 762)

im. *tramuntana* ‘sjeverozapadni vjetar’ (RIG 218)

trešet, s.m. –tressette

it. *tressette* ‘diffusissimo gioco di carte italiano, forse di origine napoletana, che è giocato con un mazzo di 40 carte. Il valore di presa delle carte, in ordine decrescente, è: 3, 2, asso, re, donna (o cavallo), fante, 7, 6, 5, 4; per il computo dei punti l’asso vale un punto, le figure, il 3 e il 2 valgono un terzo di punto ciascuna, le altre carte non contano; chi fa l’ultima presa guadagna un punto’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tressette/>)

im. *trešet* ‘vrsta kartaške igre na talijanske karte’ (RIG 219)

tuto, avv. – tutto

it. *tutto* ‘l’intera quantità, l’intero numero, il pieno complesso, senza esclusione di alcuna parte o di alcuni elementi dell’insieme’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/tutto/>)

ven. *tuto* ‘tutto’ (BO 772)

im. *tuto* ‘sav’ (RIG 223)

valše, avv. – falsamente

it. *falso(agg.)* ‘in genere, si definisce *falso* tutto ciò che è sostanzialmente non vero, ma è creduto o si vuol far passare per vero’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/falso1/>)

ven. *falso(agg.)* ‘falso’ (BO 259)

im. *valše* ‘*pril.* falše, pogrešno, krivo, lažno’ (RIG 233)

vapor, s.m. – nave a vapore

tr. *vapor* ‘battello a vapore, piroscifo, vaporiera; vapore; vapore caldo che esala dal corpo umano: aasmo’ ([https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario - Vocabolario del dialetto triestino/V](https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino/V))

im. *vapor* ‘parobrod’ (RIG 234)

važ, s.m. –vaso

it. *vaso* ‘nome generico dato a recipienti di varie forme e di vario materiale, anche prezioso, lisci o decorati, con o senza anse, destinati a varî usi, e principalmente a contenere sostanze liquide (o anche semiliquide e incoerenti)’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/vaso/>)

ven. *vaso* ‘vaso, vase, nome generale’ (BO 780)

im. *važ* ‘limeni sud, limenka’ (RIG 235)

važol, s.m. –fagiolo

it. *fagiolo* ‘nel linguaggio com., e per lo più al plur., i baccelli di tali piante, soprattutto quelli commestibili (più comunem. indicati con il dim. *fagiolini*, *fagioletti*), che si mangiano cotti allo stato verde, e i semi, che si cucinano secchi o freschi’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/fagiolo/>)

ven. *fasolo* ‘legume notissimo, la cui pianta dicesi da linneo *Phaseolus vulgaris*’ (BO 262)

im. *važol* ‘fažol, mahune’ (RIG 235)

veleta, s.f. – veletta

it. *veletta* ‘piccolo velo di tessuto leggerissimo e trasparente, talvolta a rete, che avvolge il cappello femminile scendendo sul volto’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/veletta1/>)

im. *veleta* ‘veo koji se sa ženskog šešira spušta preko očiju i dijela lica’ (RIG 235)

vera, s.f. – vera

it. *vera* ‘fedè, anello matrimoniale’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/vera/>)

ven. *vera da matrimonio* ‘specie di campanella o cerchietto d’oro o d’argento senza gemma’ BO 787

vera ‘vjenčani prsten; può essere dal dalmatico *viria*<it. *viera*, ma anche il venezianismo *vera*’ (SK 3, 577)

im. *vera* ‘vjenčani prsten’ (RIG 235)

veral, s.m. –ferale

it. *ferale* (*agg.*) ‘funesto, di morte, che annuncia o apporta morte’
(<https://www.treccani.it/vocabolario/ferale/>)

ven. *feral* ‘lampiono, dicesi quella specie di fanale che si adatta alle carrozze e ad altri legni, per far lume in tempo di notte’ (BO 265)

im. *veral* ‘svjetiljka u obliku staklene kugle u kojoj svijeća gori, feral, fenjer’ (RIG 235)

vešta, s.f. –veste

it. *veste* ‘indumento, o complesso di indumenti, che ricopre una persona, soprattutto esteriormente (è sinon. di *abito* e, talora, di *vestito*, rispetto ai quali ha però valore più ampio e generico’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/veste/>)

ven. *vesta* ‘gonnella nera di seta o di scotto, che le donne usavano portare a' nostri giorni col zendado’ (BO 790)

vesta ‘haljina’; <it.*veste*, *vesta* < lat. *vestis* (SK 3, 579)

im. *vešta* ‘haljina’ (RIG 235)

veštit, s.m. –vestito da uomo

it. *vestito* ‘quanto serve a vestire, cioè a coprire la persona, limitatamente ai capi di vestiario esterni, che s’indossano sopra la biancheria, ed esclusi cappotto, soprabito, impermeabile o mantello’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/vestito2/>)

vestit < it. / lat. *vestire*, poimeničen part.perf *vestito* < *vestit* (SK 3, 579)

im. *veštit* ‘muško odijelo’ (RIG 235)

veta, s.f. – fetta

it. *fetta* ‘parte di cosa, per lo più mangereccia, tagliata in forma larga e sottile’
(<http://www.treccani.it/vocabolario/fetta/>)

ven. *feta* ‘particella d’una cosa tagliata sottilmente’ (BO 267)

im. *veta* ‘kriška, komadić čega’ (RIG 235)

vorketa, s.f. –forcina

it. *forcina* ‘in genere, sinon. di *forcella* e di *forchetta*, nel sign. più generico e in alcuni sign. particolari. Nell’uso corrente, indica soprattutto il pezzetto più o meno sottile di ferro, d’acciaio, di tartaruga o di sostanze infrangibili (celluloide, ecc.), ripiegato in due, che serve per fermare i capelli’ (<https://www.treccani.it/vocabolario/forcina/>)

ven. *forcheta* ‘forchetta o forcina’ (BO 281)

im. *vorketa* ‘kopča kojom ženska pričvršćuje kosu; ukosnica’ (RIG 239)

vortica, s.f. –fortezza

it. *fortezza* ‘oggetto o elemento che serve a rinforzare’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/fortezza/>)

ven. *fortezza* ‘tutto ciò che serve a maggiormente stabilire una cosa, acciaio’ resista lugamente all’uso ed agli sforzi cui debb’essere sottoposta’ (BO 283)

im. *vortica* ‘fortica, tvrđava’ (RIG 239)

vritula, s.f. –tipo di dolce fritto

ven. *fritola* ‘vivanda notafritta nella padella con olio o grasso di porco, o burro, e simili’ (BO 288)

im. *vritula* ‘vrsta uštipka; fritula’ (RIG 240)

vurešt, s.m. e agg. –forestiero

it. *forestiero* ‘persona che non è nativa del luogo in cui si trova, né ha in esso stabile residenza, ma è venuta da altra città o da altra nazione per trattenervisi per un tempo più o meno breve, o come turista’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/forestiero/>)

ven. *foresto/forestier* ‘extra forestiero; straniero’ (BO 281)

im. *vurešt* ‘stranac, tuđinac’ (RIG 241)

im. *vurešt*, *prid*. stran, tuđ (RIG 241)

zakantat, v. –cantare

it. *cantare* ‘modulare la voce, seguendo un ritmo vario ma determinato, dall’uno all’altro grado della serie dei suoni’ (<http://www.treccani.it/vocabolario/cantare2/>)

ven. *cantar* ‘cantare’ (BO 129)

im. *zakantat* ‘zapjevati’ (RIG 244)

zenzo, s.m. – amico, omonimo

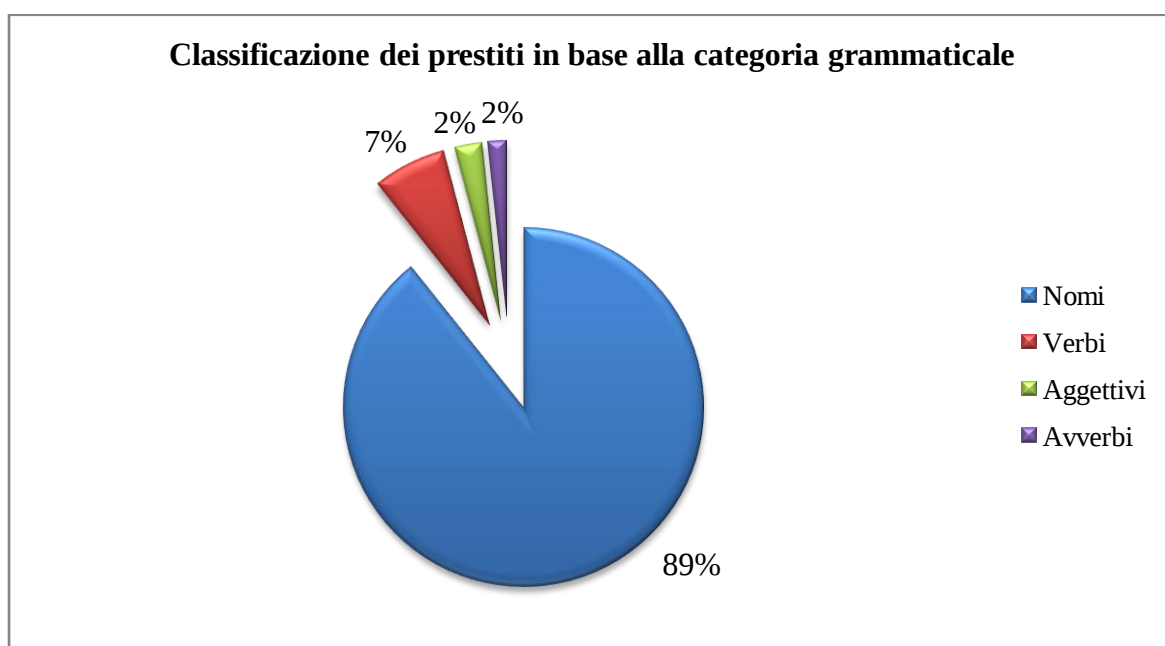
ven. *zenso* ‘voce e maniera ant.di saluto che s'usa ancora tra 'l basso popolo di Venezia, dicendosi *adio zenso*, *ve saludo zenso*, *zenso caro*, e talvolta *zenso* senz’altre aggiunte’ (BO 810)

zenzo <ven. *zenso* (SK 3, 650)

im. *zenzo* ‘imenjak, prijatelj’ (RIG 253)

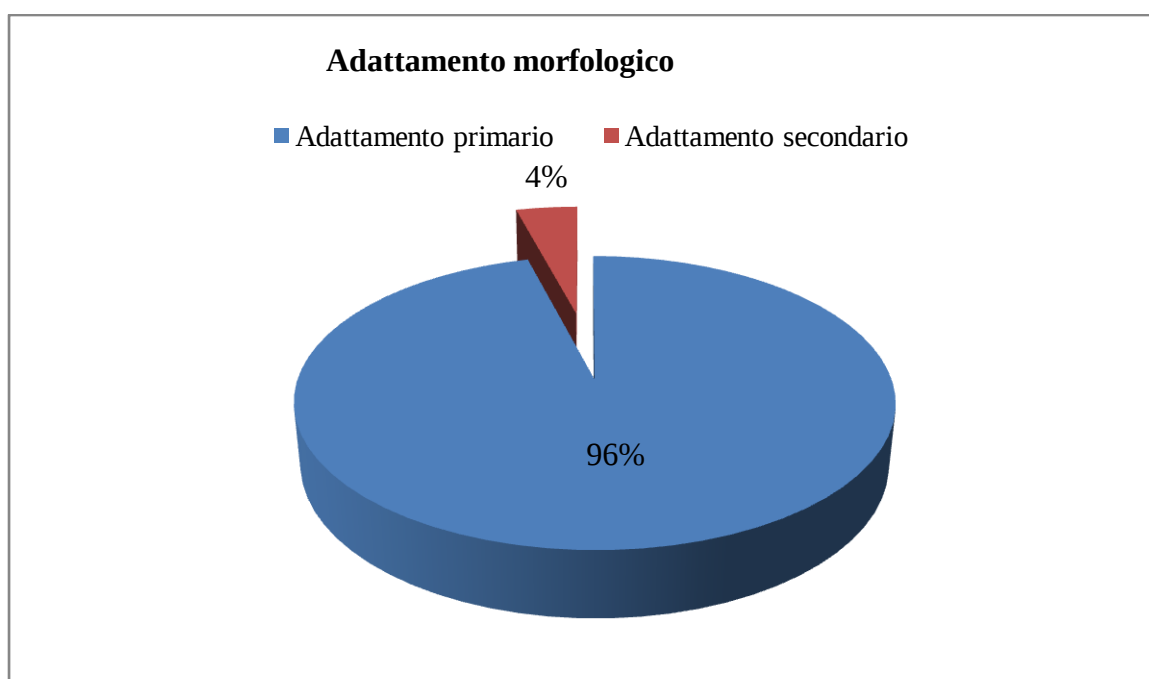
6. Classificazione degli italianismi in base alla categoria grammaticale

Il nostro corpus è composto di 244 parole di origine italiana. La categoria grammaticale più numerosa sono nomi. Abbiamo individuato 217 nomi che rappresentano l' 89% del corpus. Le altre categorie sono meno rappresentate. Seguono i verbi (16), gli aggettivi (7) e gli avverbi (4).



7. Analisi dell'adattamento morfologico degli italianismi e discussione dei risultati

Come viene già menzionato, nell'adattamento primario, la parola si integra nel sistema della lingua ricevente, mentre nell'adattamento secondario il prestito si modifica secondo le regole della lingua ricevente (Nigoević 2006: 639). Per quanto riguarda il nostro corpus, la maggior parte degli italianismi subisce l'adattamento primario e solo alcuni esempi quello secondario.



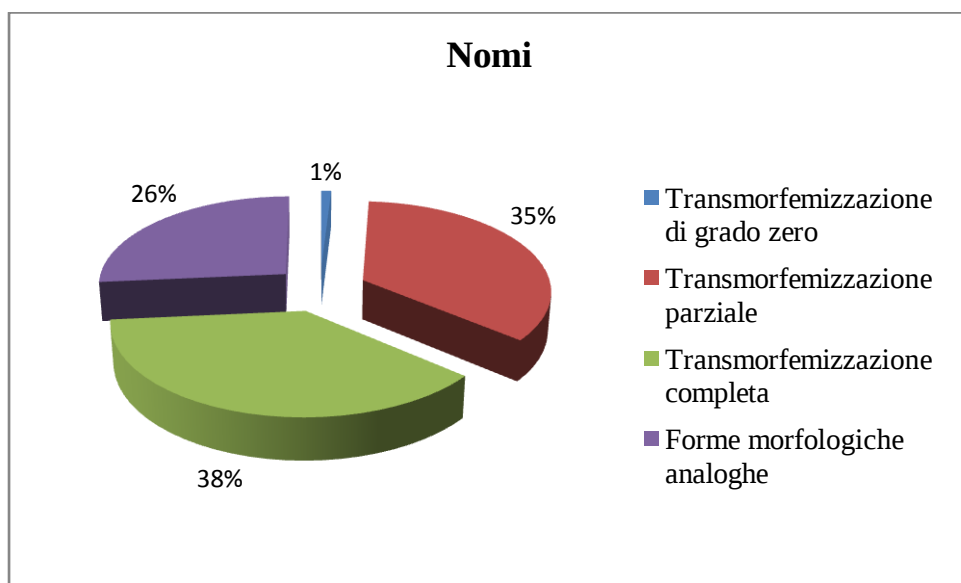
7.1. Adattamento primario

7.2. Adattamento morfologico dei nomi

I nomi sono la più numerosa e la più produttiva categoria grammaticale. Per analizzare l'adattamento morfologico dei nomi presenti nel nostro corpus, il primo compito è quello di confrontare i sistemi nominali della lingua italiana e di quella croata. Nella lingua croata esiste il genere maschile, femminile e neutro, mentre nella lingua italiana il genere neutro non esiste. I nomi italiani hanno le desinenze caratteristiche: *-a* per i nomi femminili, *-o* per i nomi maschili e la desinenza *-e* per i nomi maschili e femminili. Queste desinenze si possono trovare anche nella lingua croata, ma sono distribuite diversamente. I nomi femminili nel

croato hanno la desinenza *-a*, mentre le desinenze *-o* ed *-e* appartengono al genere neutro che non esiste nella lingua italiana. (Sočanac 2004: 152-153)

Per quanto riguarda l'adattamento dei nomi italiani, si può dire che i nomi attraversano tutti e tre i livelli di transmorfemizzazione: la transmorfemizzazione zero, la transmorfemizzazione parziale e la transmorfemizzazione completa. Nel nostro corpus, i più numerosi sono i nomi che subiscono la transmorfemizzazione completa (38%), seguono quelli che subiscono la transmorfemizzazione parziale (35%) e le forme morfologiche analoghe (26%), mentre ci sono solo due esempi di transmorfemizzazione di grado zero (1%).



7.2.1. Transmorfemizzazione di grado zero

Nel caso di transmorfemizzazione di grado zero, i nomi sono importati nella lingua ricevente (nel nostro caso nella lingua croata) senza le modifiche. In questo caso, il prestito italiano è costituito solo dal morfema lessicale. L'adattamento morfologico non accade perché in queste parole non esiste il morfema grammaticale (Nigoević 2006: 639-640). Quando il modello italiano si adotta nella lingua croata, non subisce i cambiamenti morfologici dopo l'adattamento fonologico, cioè, dal punto di vista morfologico, il modello è lo stesso come la replica e viceversa (Filipović, 1986: 119-120).

In quanto al nostro corpus, gli esempi della transmorfemizzazione di grado zero non sono numerosi. Si tratta soprattutto di nomi presi dal veneziano che, dopo aver perso la desinenza

–o o –e, contengono soltanto il morfema lessicale. Abbiamo trovato solo due esempi di transmorfemizzazione di grado zero: *šjor*<*ven.sior* e *vapor*<*tr.vapor*.

7.2.2. Transmorfemizzazione parziale

Il secondo tipo di transmorfemizzazione è quello di transmorfemizzazione parziale. In questo tipo, i prestiti italiani adottati nella lingua croata, oltre il morfema lessicale, possiedono il morfema grammaticale che non corrisponde al sistema morfologico croato. Il prestito conserva il morfema grammaticale precedentemente adattato fonologicamente (Filipović 1986: 121-122). Questi italianismi sono parzialmente adattati, cioè sono adattati fonologicamente, ma conservano il morfema grammaticale non tipico per la lingua croata. A questa categoria appartengono i nomi maschili terminanti in –o che non indicano i nomi di persona o vezzeggiativi (*kapo*<*ven./it.capo*). Oltre a questi nomi, ci sono gli altri nomi che conservano le desinenze non caratteristiche per la lingua croata. Per quanto riguarda il nostro corpus, gli esempi sono seguenti:

-ada: *barekinada*<*ven.berechinada*; *kalada*<*it.calada*; *lešada*<*ven.lessada*;
rožata<*ven.rosada*; *skalinada*<*ven.scalinada*; *pošada*<*ven.possada*

-al: *grundal*<*ven.grondal*

-ana: *tramuntana*<*it.tramontana*

-an: *šugoman*<*ven.sugaman*

-ata: *cerada*<*it.cerata*; *đornata*<*it./ven.giornata*

-azza: *bonaca*<*ven.bonazza*; *štraca*<*it.strazza*; *taraca*<*it.terrazza*

-ador: *beštimađur*<*ven.biastemador*; *stimadur*<*ven.stimador*

-ella/-ela: *cincarela*<*ven.zanzarela*; *gamela*<*it.gamella*; *intimela*<*it.intimella*;
kanela<*it.cannella*; *kantinela*<*it./ven.cantinella*; *kurdela*<*ven.cordela*

-er: *bikar*<*ven.becher*

-etta/-eta: *baketa*<*it.bachetta*; *jaketa*<*it.giachetta*; *kalceta*<*it./ven.calzetta*;
panceta<*it.pancetta*; *riceta*<*it.ricetta*; *špigeta*<*it.spighetta*; *špoleta*<*it.spoletta*;
veleta<*it.veletta*; *vorketa*<*ven.forcheta*

-ezza: *vortica* < *it./ven. fortezza*

-ia: *beštija* < *it. bestia*; *mižerija* < *it. miseria*; *šimlija* < *it. scimmia*;

-ina: *kartina* < *it. cartina*; *kartolina* < *it. cartolina*; *koltrina* < *it/ven. coltrina*;
kortelina < *ven. cortelina*; *puntina* < *it. puntina*

-in(o): *barekin* < *ven. berechin*; *cinkvantin* < *ven. cinquantin*; *đardin* < *ven. zardin*;
fakin < *ven. fachin*; *kućarin* < *ven. cuciarin*

-ier/-iera: *butigar* < *ven. boteghier*; *kapunjera* < *it. caponiera*; *roštjera* < *it. rostiera*

-giol: *tavajol* < *ven. tovagiol*

-iola: *karijola* < *it. carriola*

-o: *zenzo* < *it. zenso*

-ola: *briškula* < *it. briscola*; *škatula* < *it. scatola*; *špatula* < *it. spatola*;
vritula < *it. fritola*; *kacijola* < *ven. cazzola*

-on: *balun* < *ven. balon*; *bocun* < *ven. bozzon*; *bokun* < *ven. boccon*; *botun* < *ven. boton*;
cokun < *it. zucon*; *garbun* < *ven. carbon*; *kašun* < *ven. cason*; *makarun* < *ven. macaron*;
timun < *ven. timon*

-ota: *balota* < *ven. balota*

-ozza: *karoca* < *it. carrozza*

i composti: *macakan* < *ven. mazzar+can*; *paštašuta* < *it. pastasciutta*; *šugaman* < *ven. sugaman*.

7.2.3. Transmorfemizzazione completa

Il terzo stadio di transmorfemizzazione si chiama la transmorfemizzazione completa. Il prestito viene completamente integrato nel sistema ricevente, fonologicamente e morfologicamente. Il morfema grammaticale della lingua modello si sostituisce con il morfema grammaticale della lingua ricevente. Questo morfema ha la stessa funzione e lo stesso significato come quello della lingua ricevente (Filipović 1986: 123). Gli esempi che subiscono la transmorfemizzazione completa nella lingua croata perdono la *-o* ed *-e* finale in nomi maschili perché i nomi croati generalmente finiscono in consonante.

Nel nostro corpus abbiamo trovato i seguenti esempi della transmorfemizzazione completa:

afan<*it.affanno*; *badilj*<*it./ven.badil(e)*; *baldakin*<*it.baldacchino*; *balin*<*it.pallina*;
banak<*it.banco*; *banj*<*it.bagno*; *baškot*<*it.biscotto*; *bašton*<*it.bastone*;
bavarin<*ven.bavariol*; *bićerin*<*it.bicchierino*; *bokal*<*it.boccale*; *bruškin*<*it.bruschino*;
bržolica<*ven.brisiola*; *cukarin*<*it.zuccherino*; *dišpet*<*it.dispetto*; *godimenat*<*it.godimento*;
gušt<*it.gusto*; *inkanat*<*it.incanto*; *inkarat*<*it.incarto*; *kacavida*<*ven.cazzavide*;
kampanel<*it.campanile*; *kampjun*<*it./ven.campione*; *kanoćal*<*it.cannochiale*;
kantun<*it.cantone*; *kantunal*<*it.cantonale*; *kapelin*<*it.cappellino*; *kolet*<*it./ven.colletto*;
komešijun<*it.comissione*; *kušin*<*it.cuscino*; *lancun*<*it.lenzuolo*; *lavandin*<*it.lavandino*;
lumin<*it.lumino*; *medik*<*it. medico*; *njok*<*ven.gnoco*; *parangal*<*ven.parangalo*;;
pićerin<*it.bicchierino*; *pijat*<*it.piatto*; *pitur*<*it.pittore*; *piz*<*ven./it.peso*; *pjumin*<*it.piumino*;
pomidor<*it.pomodoro*; *pragatorje*<*it.purgatorio*; *punat*<*it.punto*; *ređipet*<*it.reggipetto*;
rišpet<*it.rispetto*; *saket*<*it.sacchetto*; *salidž*<*ven.salizo*; *sić*<*ven.sechio*; *sinjal*<*it.segnale*;
skalin<*it.scalino*; *šotobrage*<*ven.sotobraghesse*; *škafetin*<*it.scafettino*;
šototajer<*tr.sotaereo*; *štramac*<*it.stramazzo*; *šuvit*<*it soffitto*; *takujin*<*it.taccuino*;
tapun<*it.tappo*; *tavajol*<*it.tovagliolo*; *timun*<*it.timone*; *tir*<*it.tiro*; *trešet*<*it.tressette*;
važ<*it./ven.vaso*; *važol*<*it.fagiolo*; *veral*<*it.ferale*; *veštit*<*it.vestito*; *vurešt*<*it.forestiero*.

In alcune parole dopo il troncamento della lettera finale si inserisce l’infisso -a- (denominato “a inesistente”): *banak*<*it.banco*; *godimenat*<*it.godimento*; *inkanat*<*it.incanto*;
inkarat<*it.incarto*; *punat*<*it.punto*.

7.2.4. Cambiamento di genere

Il genere nella lingua italiana è grammaticale, come nella lingua croata. Mentre il croato conosce il genere maschile, femminile e neutro, l’italiano conosce soltanto il genere maschile e femminile perché il genere neutro non esiste nella lingua italiana. La maggior parte dei nomi nel nostro corpus conservano il genere originale dopo l’adattamento, per esempio *pitur*(s.m.)<*it.pittore*(s.m.); *kartina*(s.f.)<*cartina*(s.f.), ma nel caso di transmorfemizzazione completa si possono trovare anche le parole nelle quali è successo il cambiamento di genere. Il genere maschile diventa femminile e viceversa. Gli esempi del cambiamento di genere nel corpus sono seguenti:

- **il maschile al femminile:** *balatura*<ven./tr.balador; *kaštiga*<it.castigo; *kavaleta*<it.cavalletto; *mačkula*<it./ven.mascolo; *rečina*<it.orecchino; *rica*<it.riccio; *škura*<it./ven.scuro; *štacija*<it.stazio.
- **il femminile al maschile:** *balin*<it.pallina; *brušket*<it.bruschette; *komešijun*<it.comissione; *parat*<it./ven.parte; *pjover*<it./ven.piova; *španjulet*<it.spagnoletta.

Secondo Nigoević, ci sono i nomi che cambiano il genere a causa del processo di contaminazione, il che si può osservare nel esempio di *rečina*(s.f.)<*it.orecchino*(s.m.). Viene menzionata anche la comprensione sbagliata dei suffissi da parte dei parlanti della lingua croata, per esempio il suffisso *-ione* dei modelli femminili che nel croato viene interpretato come il suffisso maschile *-un* (Nigoević 2007: 236-237). Nel nostro corpus si trova un esempio di tale adattamento: *komešijun*(s.m.)<*comissione*(s.f.).

7.2.5. Forme morfologiche analoghe

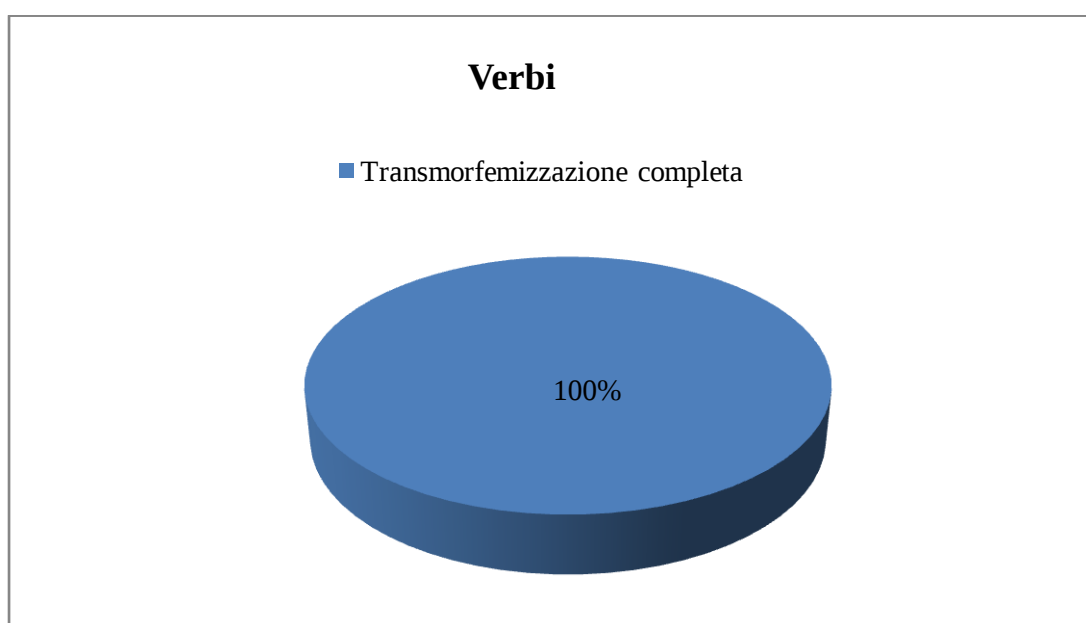
Molti prestiti italiani di genere femminile hanno la desinenza *-a* e conservano questa desinenza dopo l'adattamento nella lingua croata. Dunque, non si possono posizionare in un tipo specifico di transmorfemizzazione. Secondo Sočanac, si deve introdurre una nuova categoria di transmorfemizzazione per i casi quando nei sistemi morfologici diversi esiste lo stesso morfema con la stessa funzione in ambedue le lingue (Sočanac 2004:157).

Gli esempi sono seguenti: *bala*<ven./it.ballata; *banda*<ven.banda; *beštima*<it.bestemmia; *bevanda*<ven.bevanda; *borša*<it./ven.borsa; *buća*<it.boccia; *butiga*<it.bottega; *ćikara*<ven.chicara; *duzina*<it.dozzina; *forca*<it.forza; *geta*<it.ghetta; *goba*<it.gobba; *grilja*<it./ven.griglia; *guća*<ven.guchia; *gvida*<it.guida; *kamara*<ven.camara; *katriga*<ven.carega; *kola*<it.colla; *kužina*<ven.cusina; *laštra*<it.lastra; *mačkara*<ven.mascara; *malta*<it./ven.malta; *manistra*<it.minestra; *marenda*<ven.marenda; *munita*<it.moneta; *munta*<ven.multa; *oštija*<it.ostia; *pašta*<it./ven.pasta; *patina*<ven./it.patina; *pegula*<it.pegola; *pitura*<it.pittura; *ponistra*<it.finestra; *priša*<it./ven.pressa; *riga*<it./ven.riga; *regula*<it.regola; *ronda*<it./ven.ronda; *spiza*<it.spesa; *stima*<it.stima; *šalša*<it.salsa; *šjola*<it.suola; *šjora*<ven.siora; *škale*<it.scale; *skalja*<it.scaglia; *škarpa*<it.scarpa; *šotana*<ven.sotana; *špija*<it.spia;

špina < *it.spina*; *šponda* < *it./ven.sponda*; *švora* < *it.suora*; *tovalja* < *it.tovaglia*; *tela* < *it./ven.tela*;
terina < *it.terrina*; *vera* < *it.vera*; *vešta* < *it./ven.vesta*; *veta* < *it.fetta*.

7.3. Adattamento morfologico dei verbi

I verbi sono un'altra categoria che subisce il processo di adattamento morfologico. In generale, i verbi di una lingua hanno le desinenze caratteristiche dell'infinito. Per quanto riguarda la lingua italiana, queste desinenze sono *-are, -ere* ed *-ire*, mentre le desinenze tipiche per il croato sono *-ati, -iti, -irati* e *-ovati*. I prestiti verbali subiscono il processo di transmorfemizzazione completa perché il verbo deve funzionare nella coniugazione della lingua croata. Per questa ragione si prende solo la base italiana e gli altri elementi necessari per l'adattamento si prendono dal croato.



La desinenza italiana della prima coniugazione *-are* viene sostituita con la desinenza croata *-at(i)* e le desinenze della seconda e terza coniugazione *-ere* e *-ire* vengono sostituite con il croato *-it(i)* (Sočanac 2004: 163-164). Nel nostro corpus non ci sono molti verbi. Ce ne sono 16 tra i quali 14 hanno la desinenza *-at(i)* < *-ar(e)*, mentre solo 2 hanno la desinenza *-it(i)* < *-ir(e)*. Nella parlata di Imotski è presente la tendenza di troncare la *-i* finale. Per questa ragione tutti i verbi individuati hanno la desinenza *-at* e *-it*, senza la *-i* finale:

-at: *balotat* < *it. ballottare/ven. balotar*; *barekinat* < *ven. berechinar*; *beštimat* < *ven. biastemar*; *điravat* < *ven. zitar*; *fumat* < *ven. fumar*; *inkartavat* < *it. incartare*; *kaštigat* < *it. castigare*; *kužinjat* < *ven. cusinar*; *manjkat* < *ven. mancar*; *marendat* < *ven. marendar*; *piturat* < *ven. piturar*; *rondat* < *ven. rondar*; *salidžat* < *ven. salizar*; *zakantat* < *ven. cantar*

-it: *bikarit* < *ven. becar*; *špedit* < *it. spedire*

In quanto all'aspetto verbale, il sistema morfologico croato è diverso da quello italiano in quanto l'aspetto verbale si può esprimere con gli infissi. Questo fenomeno è caratteristico per le lingue slave. In italiano, l'aspetto verbale non si può esprimere morfologicamente, ma dipende dalle altre parole nel contesto. Nel processo di adattamento, si pone il problema come inserire i prestiti verbali nella lingua croata. Secondo Filipović, esistono due fasi di adattamento dei verbi: nella prima fase si forma la base del verbo e nella seconda fase avvengono tutti i cambiamenti della forma base del verbo (Filipović 1986:141). Dopo la transmorfemizzazione completa, si formano tre gruppi di verbi: i verbi con il valore compiuto, quelli con il valore incompiuto e gli ultimi sono i verbi che assumono tutti e due i valori. In quanto al nostro corpus, i più numerosi sono i verbi con il valore incompiuto. Gli esempi sono seguenti:

a) i verbi con il valore compiuto: *marendat*<ven.*marendar*; *zakantat*<ven. *cantar*.

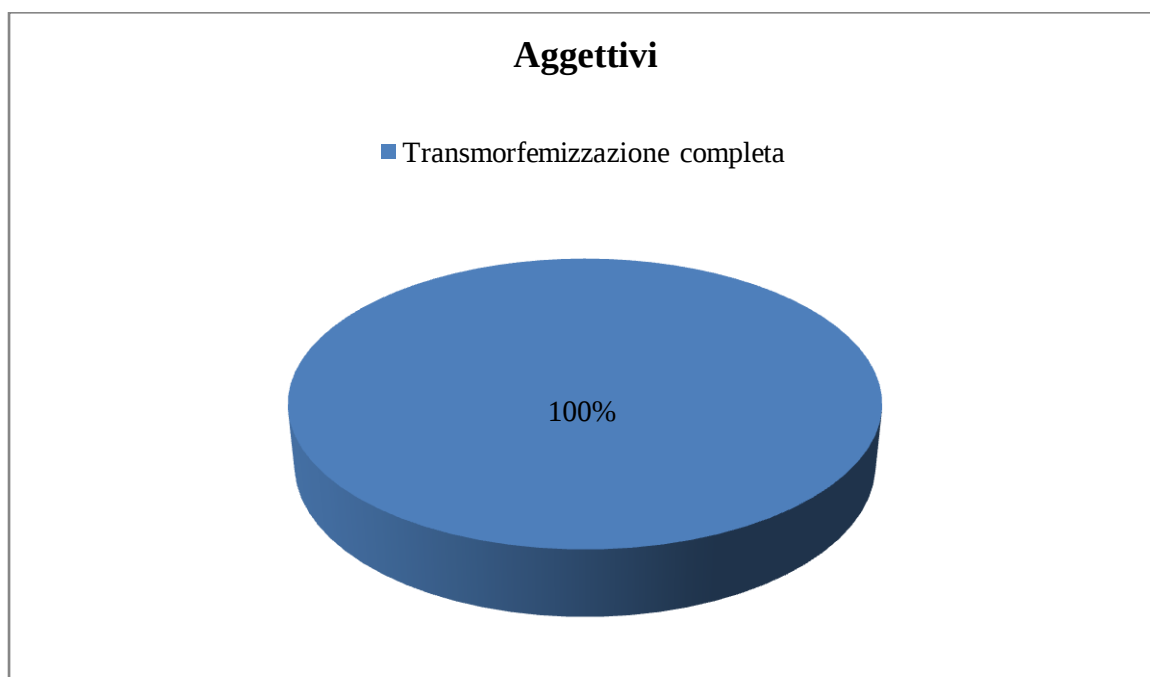
b) i verbi con il valore incompiuto: *balotat*<ven.*ballottare*; *barekinat*<ven.*berechinar*; *beštimat*<ven.*biastemar*; *điravat*<ven.*zirar*; *fumat*<ven.*fumar*; *inkartavat*<it.*incartare*; *kaštigat*<it.*castigare*; *kužinjat*<ven.*cusinar*; *manjkat*<ven.*mancar*; *piturat*< ven.*piturar*; *rondat*< ven.*rondar*; *salidžat*< ven.*salizar*.

Nel processo di adattamento dei prestiti verbali, qualche volta non si può determinare se si tratta del valore compiuto o del valore incompiuto. Nel croato, questo problema si risolve usando prefissi, suffissi e infissi per definire meglio l'aspetto (Sočanac 2004: 166); per esempio nel verbo *zakantat*<ven.*cantar* usiamo il prefisso *za-* per definire l'aspetto compiuto del verbo. D'altra parte, per definire meglio l'aspetto incompiuto, si usa l'infisso *-av-* come nel verbo *điravat*<ven.*zirar*.

7.4. Adattamento morfologico degli aggettivi

L. Sočanac dice che esistono due gruppi di prestiti aggettivali. Nel primo gruppo si trovano gli aggettivi presi direttamente dalla lingua modello (la lingua italiana), mentre al secondo gruppo appartengono gli aggettivi derivati dalla base secondo le regole della formazione delle parole della lingua replica, nel nostro caso il croato. Anche nel processo di adattamento degli aggettivi si distingue l'adattamento primario e quello secondario (Nigoević 2006:641).

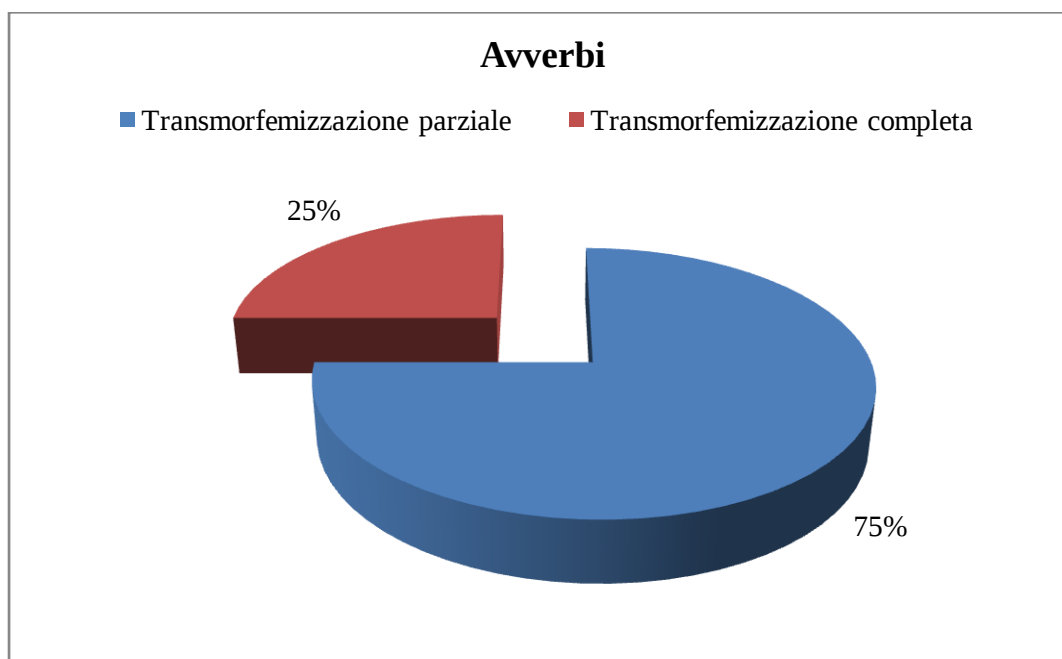
Ci sono alcune differenze tra gli aggettivi croati e italiani, per esempio la posizione nel sintagma nominale. In croato, l'aggettivo prende il posto prima del nome e nell'italiano può assumere la posizione prima e dopo il nome. Gli aggettivi italiani non sono numerosi nel nostro corpus. M. Nigoević conclude che la maggior parte degli aggettivi viene presa nel croato per rendere il discorso più vivo e più espressivo e perciò un gran numero di aggettivi è stilisticamente marcato (Nigoević 2006:641). Gli esempi dei prestiti aggettivali nel nostro corpus sono seguenti: *čeleštro*<*it.celeste*; *đentilast*<*it.gentile*; *gobast,gobav*<*it.gobbo*; *šenpjast*<*it.scempio*; *škur*<*it.scuero*; *vurešt*<*it.foresto*. Tutti i prestiti aggettivali analizzati subiscono la transmorfemizzazione completa.



Negli aggettivi *škur*<*it.scuero*; *vurešt*<*it.foresto* si ha l'apocope della vocale finale -o. D'altra parte, negli esempi *đentilast*<*it.gentile*; *gobast,gobav*<*it.gobbo*; *šenpjast*<*it.scempio* alla base italiana si aggiunge la desinenza croata -ast o -av. Dopo la transmorfemizzazione completa gli aggettivi subiscono anche il processo dell'adattamento secondario; vengono completamente adattati al sistema morfologico croato e possono esprimere le categorie degli aggettivi croati: il numero, il genere e il caso.

7.5. Adattamento morfologico degli avverbi

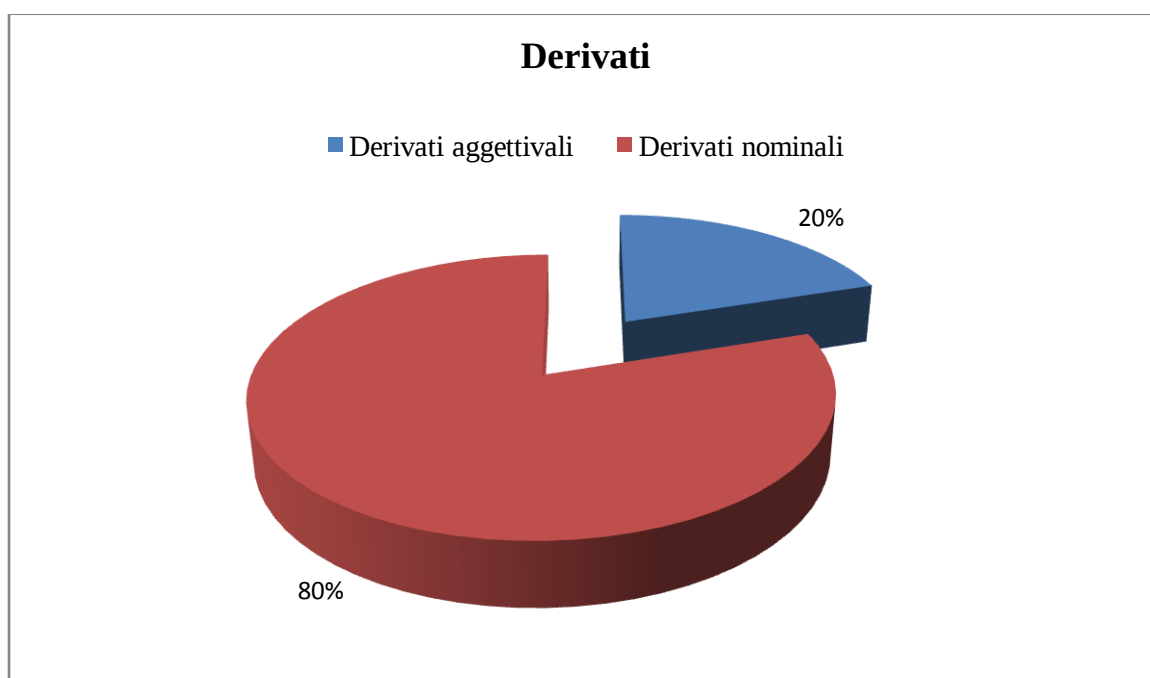
Nella lingua italiana gli avverbi si dividono in avverbi semplici, composti, derivati ed in espressioni avverbiali. Gli avverbi composti si formano attraverso l'unione di due o più parole e gli avverbi derivati nascono da un'altra parola con l'aggiunta dei suffissi. Nella lingua croata gli avverbi vengono divisi secondo la motivazione. Possono essere motivati dagli aggettivi e dai numeri (Sočanac 2004:171). Il maggior numero dei prestiti avverbiali possiede la stessa desinenza nella lingua modello e nella lingua replica. Nel nostro corpus ci sono 4 prestiti avverbiali: *abašo*<*it.abbasso*; *šoto*<*it.sotto*; *tuto*<*it.tutto* e *valše*<*it.falso*, tra i quali 3 avverbi hanno conservato la desinenza –o anche nel croato e appartengono alla transmorfemizzazione parziale, mentre l'avverbio *valše*<*it.falso* fa parte della transmorfemizzazione completa perché la desinenza –o viene sostituita con la desinenza –e.



7.6. Adattamento secondario

7.6.1. La derivazione

I derivati che abbiamo trovato nel nostro corpus sono seguenti:
barekinče<*berekin*<*ven.berechin*; *beštimađurski*(agg.)<*beštimađur*<*ven.biastemador*;
bikarski(agg.)<*bikar*<*ven.becher*; *bućalište*<*buća*<*it.boccia*; *bućanje*<*buća*<*it.boccia*;
bućar<*buća*<*it.boccia*; *inkartavanje*<*inkarat*<*it.incarto*; *kaštiganje*<*kaštiga*<*ven.castigo*;
partenik<*parat*<*it.parte* e *stimanje*<*stima*<*it.stima*.



Tutti i derivati vengono formati con l'aggiunta degli affissi agli italianismi presenti nel dialetto. Essi appartengono all'adattamento secondario. Dalle parole elencate, tra le quali ci sono due aggettivi e otto nomi, si può vedere come con l'aggiunta dei suffissi si formano le parole nuove caratteristiche per la lingua replica. Per esempio, le parole *bućanje*, *inkartavanje*, *kaštiganje* e *stimanje* appartengono al genere neutro che non esiste nella lingua italiana e si classificano come nomi verbali. Gli altri derivati di genere neutro nella lingua croata sono *barekinče*, *bućalište* e *bućanje*. Nel caso degli aggettivi *beštimađurski* e *bikarski*, si tratta degli aggettivi denominali formati dai nomi con l'aggiunta del suffisso *-ski* caratteristico per gli aggettivi croati:

beštimađur<*beštimađurski*(agg.)<*ven.biastemador*, *bikarski*<*bikar*<*ven.becher*.

8. Conclusione

Le persone sono sempre in contatto e non possono vivere isolate, mentre lo stesso vale anche per le lingue. Nel corso della storia le lingue si intrecciavano, il che ha influenzato e continua ad influenzare lo sviluppo di tutte le lingue del mondo.

Il territorio della città di Imotski era sotto vari domini, tra i quali il dominio veneziano ha lasciato le tracce profonde che ancor' oggi si riscontrano nel lessico dialettale. L'obiettivo di questa tesi è quello di elencare ed analizzare i prestiti italiani usati nella parlata di Imotskie di mostrare in quale modo e attraverso quali meccanismi una lingua esercita l'influsso sul lessico di un'altra lingua. Il nostro corpus consiste di 244 parole di origine italiana tratte dal dizionario *Rječnik imotskog govora* (2004) di Ivan Branko Šamija e Petar Ujević. Il corpus viene classificato in base alle categorie grammaticali ed analizzato dal punto di vista dell'adattamento morfologico.

In quanto all'analisi del corpus, abbiamo concluso che i nomi sono la categoria grammaticale più numerosa comprendente l'89% degli italianismi analizzati. I prestiti nominali sono i più numerosi perché possiedono una grande capacità di adattamento e sono molto produttivi nel processo della formazione di parole. La maggior parte dei nomi subisce la transmorfemizzazione completa, cioè s'integrano completamente nella lingua croata. Esiste anche un gran numero dei nomi che subiscono la transmorfemizzazione parziale, mentre solo due nomi subiscono la transmorfemizzazione di grado zero. I verbi non sono tanto numerosi nel nostro corpus. Tutti i verbi subiscono la transmorfemizzazione completa, ovvero alla base italiana si aggiungono gli affissi croati per inserirli nel sistema verbale croato. Si deve menzionare che in croato l'aspetto verbale si esprime con prefissi, infissi e i suffissi, mentre nella lingua italiana dipende dal contesto. Un'altra categoria che abbiamo individuato tra gli italianismi osservati sono aggettivi i quali subiscono la transmorfemizzazione completa. Alla base italiana di alcuni prestiti aggettivali si aggiungono i suffissi tipici per gli aggettivi croati, mentre gli altri aggettivi perdono la vocale -o nel processo di adattamento. L'ultima categoria analizzata sono avverbi. Quasi tutti gli avverbi trovati, più precisamente 3 su 4 avverbi, hanno conservato la stessa desinenza come in italiano e appartengono alla transmorfemizzazione parziale.

Con le nuove generazioni, i tempi stanno cambiando e le tradizioni si stanno estinguendo. Dato che il valore della lingua racchiude in sé il valore stesso della cultura, è il nostro dovere

cercare di coltivare la tradizione e di lasciare alle nuove generazioni un'eredità di ciò che si formava per secoli. Gli italianismi nella lingua croata, particolarmente quelli usati nelle parlate locali, sono una prova inconfutabile di una tradizione ancora esistente che dobbiamo cercare di preservare.

9. Bibliografija e sitografia

Alujević Jukić, M., Šimunković Lj. (2011). *Romanizmi u djelima Ive Tijardovića*. Split: Književni krug Split.

Anić, P. (1989). *Tradicijska migracija u Imotskoj krajini*. In: *Migracijske teme*, 5. 269-286.

Bezić, M. (2006). *Interferenze linguistiche croato-italiane nel lessico della cucina e dell'arte culinaria*. In: *Atti del XIX Congresso AISSLI 2006: Civiltà italiana e geografie d'Europa*/ Bianca Maria da Rif (ed.). Trst : Edizioni Università di Trieste, 2009. 261-264.

Bezić, M. (2010). *L'influsso dello spazio linguistico italiano sulle isole dalmate: livello semantico*. In: *Insularità e cultura mediterranea nella lingua e nella letteratura italiana. Volume secondo: L'altro Mediterraneo e altre sponde*. Atti del XIX Congresso dell'A.I.P.I., Cagliari, 25-28 agosto 2010 a cura di Corinna Salvadori Lonergan. Franco Cesati editore: 2012. 49-58.

Bezić, M. (2016). *Semantička adaptacija talijanizama u splitskom govoru*. In: *Fluminensia*, br.2, 39-51.

Boerio, G. (1867). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Reale tipografia di Giovanni Cecchini edi.

Filipović, R. (1986). *Teorija jezika u kontaktu. Uvod u lingvistiku jezičnih dodira*. Zagreb: Školska knjiga.

Gačić, J. (1979). *Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru*. In: *Čakavska rič*, IX. 1.

Gusmani, R. (1995). *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Casa editrice le Lettere.

Jernej, J. (1956). *Sugli italianismi penetrati nel serbo-croato negli ultimi cento anni*. In: *Studia Romanica*, 1. 54-82.

Kutleša, S. (1993). *Život i običaji u Imotskoj krajini*. Imotski: Matica hrvatska, ogranak Imotski.

Ljubičić, M. (2002). *Hrvatsko-talijanski lažni parovi: standardni jezik i dijalekt*. In: *Filologija*, 38-39.

Ljubičić, M. (2011). *Posuđenice i lažni parovi. Hrvatski, talijanski i jezično posredovanje*. Zagreb: FF press.

Ljubičić, M. (2019). *Prilagodba talijanskih pridjeva u dubrovačkom govoru Marina Držića*. In: *Filologija*, 72.

Malinar, S. (2003). *Italiano e croato sulla costa orientale dell'Adriatico. Dai primi secoli all'Ottocento*. In: *SRAZ*. 283-310.

Nigoević, M. (2006). *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata*. In: *Prospettive nello studio del lessico italiano*, a cura di Cresti E., Atti SILFI 2006. Firenze: FUP, vol. II. 637-643.

Nigoević, M. (2007). *Adaptacija glagola romanskog podrijetla u splitskom govoru*. In: *Jezik i identitet; Zbornik radova Hrvatskog društva za primijenjenu lingvistiku (HDPL)*, Jagoda Granić (ur.); Zagreb-Split, 365-375.

Nigoević, M. (2007). *Romanizmi u Berekinu*. Split: Napredak.

Nigoević, M., Lasić, J. (2012). *Adaptacije romanskih pridjevskih posuđenica u govorima Zabiokovlja*. In: *Rasprave instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje*. 401-431.

Sapir, E. (1921). *Language: An introduction to the study of speech*. Harcourt, Brace.

Skok, P. (1971-1974). *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga prva, A-J, pretisak*. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.

Skok, P. (1971-1974). *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga druga, K-poni¹, pretisak*. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.

Skok, P. (1971-1974). *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga treća, poni²-Ž, pretisak*. Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.

Sočanac, L. (2004). *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri: s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti*. Zagreb: Nakladni zavod Globus.

Šamija, I.B.; Ujević, P. (2001). *Rječnik imotskog govora*. Zagreb: Zavičajni klub Imoćana.

Šamija, I.B.; Ujević, P. (2004). *Rječnik imotsko-bekijskoga govora*. Zagreb: Društvo Lovrećana.

Šimundić, M. (1971). *Govor Imotske krajine i Bekije*. Sarajevo: ANBiH.

Šimunković, Lj. (2009). *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia. Hrvatsko-talijanski jezici dodiri u Dalmaciji*. Split: Dante Alighieri.

Šimunković, Lj., Kezić M. (2004). *Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskom dijalektu*. Split: Dante Alighieri.

Tagliavini, C. (1942). *Le parlate albanesi di tipo Ghego orientale (Dardania e Macedonia nord-occidentale)*. Roma: Reale accademia d'Italia.

Tekavčić, P. (1976). *O kriterijima stratifikacije i regionalne diferencijacije jugoslavenkog romanstva u svjetlu toponomastike. Onomastica Iugoslavica*, 6, pp. 35-56

Vinja, V. (1998). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga I, A-H*. Zagreb: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti:Školska knjiga.

Vinja, V. (2003.). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga II, I-Pa*. Zagreb: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti:Školska knjiga.

Vinja, V. (2004). *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga III, Pe -Ž*. Zagreb: Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti:Školska knjiga.

Vrčić, V. (1996). *Plemena Imotske krajine*. Imotski: Kulturna udruga Kap.

Weinreich, U. (1953). *Languages in contact. Findings and problems*. The Hague: Mouton Publishers.

Zingarelli, N. (2011). *Lo Zingarelli 2011. Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.

<https://dizionario.internazionale.it/> (il 14/10/2020)

<https://www.treccani.it/vocabolario/> (il 8/12/2020)

https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino (il 20/11/2020)

Sažetak

Kroz povijest, Dalmacija je bila u rukama različitih vladara među kojima se nalazila i Republika Venecija. Kao rezultat toga, talijanski utjecaji vidljivi su u običajima, a posebno u jeziku koji se govori u dalmatinskim gradovima. U ovom radu, prezentirane su posuđenice talijanskog podrijetla u govoru malenog grada Imotskog u zaleđu Dalmacije. Predstavljena je povijest Imotskog, istraživanja posvećena talijanskim posuđenicama i njihov utjecaj na hrvatski jezik s naglaskom na zavičajni govor imotskog kraja. Pronađeni talijanizmi predstavljeni su, podijeljeni po gramatičkim kategorijama i morfološki analizirani prema modelu Rudolfa Filipovića.

Ključne riječi: talijanizmi, Imotski, dijalekt, morfologija, adaptacija

Summary

Throughout the history, Dalmatia has been under the dominion of different imperators, among which there was the Republic of Venice. As a result, the Italian influence is visible nowadays in the habits and language spoken in the Dalmatian cities. This thesis presents the loanwords of Italian origin in the dialect of the small town of Imotski situated in the Dalmatian hinterland. The history of Imotski is described, as well as various studies on Italian loanwords and their influence on the Croatian language, with an emphasis on the dialect of Imotski. The Italian loanwords are listed, divided into grammatical categories and morphologically analysed according to the model proposed by Rudolf Filipović.

Key words: Italian loanwords, Imotski, dialect, morphology, adaptation